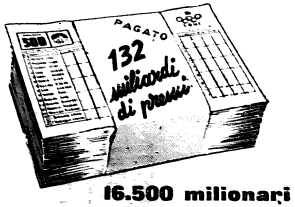
Un traguardo clamoroso!

500ª scheda Totocalcio

Dodici anni di concorsi pronostici al servizio dello Sport



16.500 milionari
6.200.000 vincitori
6.000 avvenimenti sportivi in scheda

PENNE NERE!
Radetevi con
Super BOLZANO
la lama del Concorso dei
10 MILIONI

al sole
senza timore
ottenendo
una rapida abbronzatura

Delial

in tutte le sue forme: crema, olio, non untuoso, filtra i raggi solari, respingendo quelli che provocano le scottature.
Così giungono alla pelle soltanto i raggi benefici che donano una magnifica abbronzatura.

- olio
- crema
- non untuoso
- spray
- latte solare

BAYER

Medaglie e distintivi
La Ditta E.N.E.A. di Milano, C.so Porta Vittoria 31 - tel. 795.272 diretta da un VECIO «conoscio della Sezione A.N.A. di Milano», si è specializzata nella creazione e coniazione di medaglie a soggetto alpino, a ricordo delle diverse manifestazioni.

Panerolio
OLIO D'OLIVA SUPERIORE
la migliore genuina produzione di Oneglia
Chiedete il n/s Listino Prezzi
Con un sicuro risparmio nell'acquisto avrete la garanzia di gustare dell'Olio Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore.
Sconto speciale ai Soci dell'A. N. A.
ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI
PREMIATO OLEIFICIO
VITTORIO PANERO
PRODUTTORE - ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia

COSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI - FERROVIARIE
Romeo
VIA POLDORO DA CAR. 25 - TEL. 991.634
MILANO

OLIO SASSO

l'olio dell'alpino

RAION E FIOCCO
ITALVISCOSA
Via Borgonuovo N. 14-16 - MILANO - Telefono N. 635-841
Società per la vendita esclusiva delle
FIBRE TESSILI ARTIFICIALI VISCOSA
Prodotte da SNIA VISCOSA - CISA VISCOSA - CHATILLON

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

BITTER CAMPARI l'aperitivo
CAMPARI
CORDIAL CAMPARI liquor

ANNO XXXIX - N. 5 Abbonamento postale - gruppo III MAGGIO 1958

DIREZIONE: VIALE VITTORIO VENETO, 14
QUARTIERE POSTALE 401 - MILANO

MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENITORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SOCI L. 300

SALUTO

Accettando, per le cortesi insistenze del nostro Presidente, il delicato incarico di presiedere il Comitato di Direzione del nostro Giornale, mi è caro inviare il fervido saluto al mio valoroso predecessore, avv. Gerolamo Meda, e a tutti i collaboratori e Soci dell'A.N.A., sicuro che il mio compito sarà agevolato dalla benevola comprensione e dalla preziosa collaborazione di tutta la nostra famiglia verde che, sempre più numerosa col trascorrere degli anni, considera, con geloso orgoglio, il nostro vecchio e glorioso giornale la fulgida bandiera della sua fede alpina e passione di Patria.

«L'Alpino» è il nostro giornale «ufficiale» e quindi deve logicamente riportare in una sostanziosa ed intelligente sintesi gli avvenimenti e i pensieri che interessano la nostra Associazione. Ma esso non deve mai avere il cipiglio arido di una «Gazzetta Ufficiale». La sua materia deve continuare ad essere animata da quella vivacità e serenità di spirito, da quella composta e sana allegrezza che sono state, e sempre lo saranno, le invidiabili caratteristiche dell'animo alpino, in qualunque momento favorevole o avverso della vita.

Comprensione e collaborazione io chiedo quindi a tutti gli Alpini di buona volontà, di ogni grado e di ogni classe di leva, di ogni Sezione e Gruppo, ai quali le pagine de «L'Alpino» recheranno e chiederanno non soltanto le notizie della nostra grande Famiglia, non soltanto i ricordi indimenticabili del glorioso passato del nostro Corpo, ma anche idee geniali, proposte concrete, voci nuove, intese a lumeggiare la nostra fraterna solidarietà che, in questi momenti di così preoccupanti sbandamenti spirituali in troppi settori della vita nazionale, è veramente di meraviglioso, commovente esempio e incitamento a tanti italiani.

E rivolgendomi particolarmente ai «bocia», che procurano ai «veci» l'immensa gioia di vederli affluire in masse sempre più compatte all'A.N.A., che non invecchierà mai per merito di questi continui flussi di ardente giovinezza, formulo un vivo augurio: e cioè che, ispirandosi alle penne fissate sui nostri cappelli, penne di altro genere abbiano a fissare sui fogli de «L'Alpino» pensieri e immagini analoghe per valore — e magari superiori — a quelle magiche e «immortali» che il Gran Libro della nostra Storia ha registrato coi cari nomi di tanti e tanti nostri «Classici» — prosatori, poeti, pittori e scultori alpini — che seppero con l'impronta dell'arte, del sentimetnto e della scanzonatura esaltare magistralmente la gloria eterna della immacolata Penna Alpina! E così sia!

ALBERTO ZACCO

L'Alpino Rinaldi all'Adunata di Trento

Conclusasi la grandiosa adunata alpina di Trento sparirono dalle finestre e dai balconi della città di Cesare Battisti le migliaia e migliaia di bandiere tricolori che avevano resa festosa e patriottica l'atmosfera delle tre giornate. Sparì il fiasco che con una scalata notturna inaffiata dall'acqua gli Alpini avevano appeso al tridente del Nettuno che sta in cima alla fontana di piazza Duomo. Fu rimosso dal piazzale della stazione il gigantesco «drugiòt», disegnato su cartone, che con al fianco il suo fido mulo diede il benvenuto a tutti i suoi compagni d'arme. Venne portato via l'enorme fiasco alto due metri che stava davanti al monumento a Dante insieme a un cartello con la scritta: «Al ghibellin fuggiasco che tra un verso e l'altro di Chianti e di soave mal lu disdegnato un fiasco». E anche dalla testa di Minosse venne tolto il cappello alpino che le «penne nere» del Gruppo A.N.A. di Avio (Trento) gli avevano confezionato su misura.

Non scomparve però dal cuore dei trentini il ricordo di una sfilata che intasò letteralmente le vie della loro città.

Siamo sicuri che rimarranno per sempre scolpiti nella loro memoria, fra mille e mille altri episodi e altre scene, la selva dei sessanta gagliardetti della Sezione di Verona; l'enorme tricolore tenuto sollevato da trenta Alpini in marcia di Reggio Emilia; il bambino seduto in un grande scarpone portato a spalle dagli Alpini di Varese, la città delle scarpe; l'*alpinasso* che dava il tempo alla fanfara di Bologna facendo schioccare una lunga frusta; il cartello con le straordinarie parole: *Quello degli Alpini è il più bel Corpo del mondo e dei paesi vicini.*

Da parte mia non dimenticherò mai quello che ha fatto un modesto e oscuro Alpino, Felice Rinaldi di Monforte d'Alba, classe 1892, protagonista di un episodio significativo. Rinaldi è un contadino piccolo e snello, ma ancora giovanile nonostante i suoi 66 anni. In gioventù fu anche cercatore di tartufi come tanti altri della sua terra. Arrivò a Trento insieme ai suoi ventun compagni del gruppo di Monforte, Sezione di Cuneo e passò la notte senza poter dormire negli alloggiamenti collettivi, soffrendo anche un tantino di freddo. Lo incontrai la mattina del sabato in una agenzia di viaggio mentre comperava un biglietto di andata e ritorno per Serravalle. Avvolto in un vecchio mantello col collo di pelo un po' sciupato, con una sciarpa al collo e un dente inargentato, era tuttavia arzillo e sorridente come se invece di una notte passata in bianco avesse «ronfato» per lunghe ore.

Mi disse che voleva portare il suo saluto al paese da dove, inquadrato nel battaglione Monte Arvenis, iniziò, il 2 novembre 1918, una marcia di novanta giorni che lo portò via via a Rovereto e a Trento con le prime truppe e poi a Bressanone e su su fino a Landek e a Schruns in Austria. Una marcia vittoriosa, dopo lo sfondamento delle ultime difese nemiche a Marco, di cui l'Alpino Rinaldi ricorda la grande sporcizia incontrata per strada e quattro maiali vivi trovati in una caserma di Bressanone.

Infatti poco dopo salutai l'Alpino Rinaldi che saliva su un treno accelerato in partenza per Serravalle. Durante l'adunata non lo rividi più. Il suo volto arguto si confuse fra i quarantamila altri visi che formarono una massa unica. Ma la sua figura resterà scolpita a lungo nella mia memoria. Ho voluto ricordare il suo gesto perchè mi sembra bello e degno di citazione. L'Alpino Rinaldi andò sotto di leva l'8 settembre 1912 e venne congedato il 29 agosto 1919, dopo sette anni continuati di *naia*, con all'attivo un anno in Libia e 24 mesi sul Rombon, dove si beccò anche una leggera ferita. Tornò a casa talmente nauseato di vita militare che non volle più sentir parlare di guerre, di alpini, di adunate.

Ma quando uno è stato Alpino lo è per tutta la vita. Ed ecco che un bel giorno Rinaldi capì che non poteva sparire da questo mondo senza aver provato ancora il piacere e l'orgoglio di portare in testa il cappello con la penna. Dopo tanti anni di assenteismo prese parte alla «sua» prima adunata nazionale, quella di Napoli. Fu poi

XXIV MAGGIO

Il 24 maggio non è più tra le festività nazionali, ma quando s'approssima quella data, noi, della generazione fra i due secoli, ci sentiamo rimescolare dentro qualcosa che non sapremmo definire: commozione ed orgoglio, rimpianto e festosità.

Che l'annuale ricorrenza dell'inizio di una guerra sia considerata giorno festivo, parrebbe un'incongruenza.

In nessun Paese del mondo si festeggia l'anniversario dello scoppio di una guerra; si festeggiano, se mai, le vittorie.

Eppure la data del 24 maggio ci è sempre stata cara e lo è ancora, a parte la circostanza che ricorda l'eroismo dei Fanti, cui è dedicata, perchè ad essa si collega qualcosa di particolarmente suggestivo.

Anzitutto ci ricorda un atto di coraggio. Fu, all'inizio, coraggio di pochi: il Parlamento era contrario, la massa del popolo incerta, ma serena; la gioventù si agitava, con rinnovato spirito risorgimentale, incitando alla liberazione di Trento e Trieste. Le aspirazioni non andavano più in là: erano pochissimi coloro che si rendevano conto che si trattava di scegliere fra una neutralità che avrebbe declassato l'Italia, ed un intervento che rappresentava un grave rischio, senza garanzie di successo. Si rinnovava, in ben più difficili circostanze, il dilemma che il Piemonte aveva dovuto sciogliere nel 1855 se andare o non andare in Crimea.

In quel maggio del 1915 le cose non andavano bene per l'Intesa: i Russi erano in fuga in Galizia e i franco-inglesi avevano chiuso col fallimento una sanguinosa offensiva.

Il coraggio necessario per combattere non mancava, ma era soffocato dai dubbi; poi venne il gesto chiarificatore di Vittorio Emanuele III che, fra le incertezze ed i disorientamenti, scelse la via della guerra, riconfermando il Governo Salandra.

Ed a quel gesto il popolo italiano diede inizio al processo di unificazione dei sentimenti, che superò anche la prova di Caporetto, ed ebbe il suo trionfo in Vittorio Veneto.

Dal coraggio nacque l'unità degli animi che si sviluppò nelle trincee, fu la grande forza che consentì di superare disinganni, sacrifici, sofferenze, e che, oggi ancora, ci fa sentire fratelli nella grande famiglia dei combattenti. Ecco perchè il 24 maggio è per noi una festività: più che ricordarci l'inizio di una guerra che fu vittoriosa, ci ricorda l'inizio della fraternità che unisce spiritualmente i Vivi ed i Morti per l'Italia.

Rievocando il 24 maggio, rievochiamo la nostra giovinezza: sullo schermo dei ricordi passano eventi ormai lontani, una folla di giovani in grigio-verde, noi e tanti e tanti altri, tutti i vivi e tutti i morti, tutti ugualmente giovani, e ci par di rivivere la sagra della nostra gioventù.

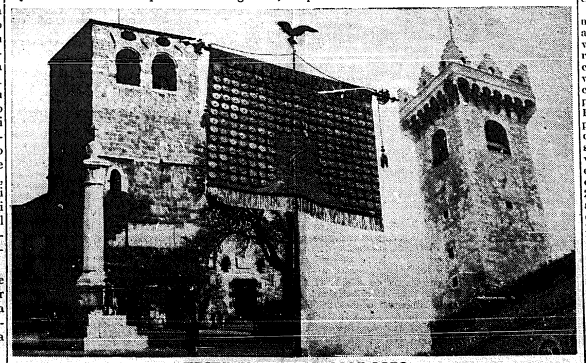
Ma, poi, ci vediamo quali siamo, noi, i Vivi: con le rughe ed i capelli bianchi, quando ci sono, e le spalle curve.

E allora ci rendiamo conto che solo i Morti restano eternamente giovani, scolpiti nel ricordo come li vedevamo allora, con le sembianze fissate in un'espressione di eterna giovinezza.

Avete mai rievocato l'immagine dell'amico caduto nel 1915 o nel 1916 e l'avete veduto altrimenti che come era allora?

Noi siamo invecchiati, ma nello spirito, se nella ricorrenza del 24 maggio ci sentiamo ancora di alzarci in piedi, di rievocare con gioia e con orgoglio l'inizio di un processo di unificazione spirituale fra gli Italiani, riprometendoci di cooperare con tutte le nostre forze perchè esso si compia effettivamente: non per altro caddero su tutti i campi quei nostri compagni d'arme, gli eternamente giovani.

EMILIO FALDELLA



TRIESTE-TRENTO 1915-1956

presente a quella di Fireuze e naturalmente non volle mancare a quella di Trento che, dopo quarant'anni, lo avrebbe riportato nei luoghi cui si sentiva legato da particolari legami. Tanto legato che la mattina di sabato, 15 marzo, l'Alpino Rinaldi, solo — limitatamente egli ha cercato durante le adunate qualche compagno del Battaglione Monte Arvenis che fece cui lui la lunga marcia vittoriosa e non so se a Trento l'abbia poi trovato — col suo vecchio mantello da campagnolo, volle portare il suo silenzioso saluto al paese di Serravalle da dove gli Alpini d'Italia presero lo slancio per liberare la città di Battisti.

Fulvio Campiotti

La disputa del Trofeo "Dordi" sulle nevi di S. Candido

La decima edizione del Trofeo «Dordi» organizzata dalla Sezione «Alto Adige» dell'Associazione nazionale Alpini, ha richiamato anche quest'anno sulle nevi di S. Candido un folto numero di staffette che hanno dato vita ad una competizione combattuta e avvincente.

La gara viene disputata da staffette composte di tre elementi ognuno dei quali deve compiere un percorso ad anello dello sviluppo di 10 km. con un dislivello di 250 metri circa.

Majoni e Antoniaconi della squadra classificatasi prima assoluta

Spettacolare, come sempre, la partenza in linea che viene data al Campo delle Mughe dal generale di Corpo d'Armata Giuseppe Lorenzotti comandante IV Corpo d'Armata.

All'abbassarsi della bandierina scattano veloci gli atleti e scompaiono alla vista in direzione di Dobbiaco.

Fin dai primi passaggi ai posti di controllo la gara si profila veleissima favorita dalle ottime condizioni della neve e della bassa temperatura.

Al termine della prima frazione arriva per primo Quinz Pietro del Sci Club Sappada che ha percorso i dieci chilometri dell'anello in 34 primi e 57 secondi, segue Majori Sergio dello Sci Club Cortina seniores col tempo di 35 primi e 19 secondi, seguito da Bellodis Carlo della squadra «Juniores dello Sci Club Cortina in 36 primi.

Al termine della seconda frazione la classifica si capovolge e la staffetta Cortina ha fatto la parte del leone — come lo scorso anno — il primo posto in classifica generale e il primo posto fra le squadre juniores.

Un magnifico sole che non riusciva a temperare la temperatura rigida ha allietato la prima parte della competizione per poi cedere il posto a basse nuvole minacciose.

Hanno presenziato alla gara il generale Lorenzotti, comandante del IV Corpo d'Armata accompagnato dal suo Capo di S.M. colonnello Sella, il gen. Gandolfo, comandante della «Brigata Alpina «Tridentina» e la signora Dordi, vedova del giudice Dordi, al quale si intitola il Trofeo, il Sindaco di S. Candido, sig. Wachler, i colonnelli comandanti dei 6°, 21° e 22° Alpini e 2° Artiglieria da montagna, oltre ad un folto gruppo di ufficiali del comando Corpo d'Armata, della Brigata Alpina «Tridentina» e dei reparti partecipanti alla gara.

Ottima l'organizzazione di gara attuata dagli Alpini del btg. Bassano sotto la direzione del capitano Ivaldi.

Nelle prime ore del pomeriggio ha avuto luogo la premiazione.

Classifica generale: 1. Sci Club Cortina in 1.44'35"; 2. Sci Club Sappada 1.46'03"; 3. Sci Club Val Pusteria 1.48'42". Segue la classifica di altre 25 squadre.

Classifica per il «Trofeo Dordi»: 1. A.N.A. Cortina in 1.52'04"; 2. 7° Regg. Alpini 1.54'37"; 3. 6° Regg. Alpini 2.00'37". Segue la classifica di altre 14 squadre.

Gara di qualificazione nazionale staffetta 3 X 10. — Classifica: 1. Sci Club Cortina in 1.44'35"; 2. Sci Club Sappada 1.46'03"; 3. Sci Club Val Padola 1.48'42". Segue classifica di altre 14 squadre.

Qualificazione nazionale abbinata juniores: 1. Sci Club Cortina in 1.49'11"; 2. Sci Club Pusteria 1.55'17"; 3. Sci Club Bosco 1.55' e 40". Segue la classifica di altre 3 squadre.

PLOTONE ALLIEVI UFFICIALI 1911!

Con questa *significativa* intestazione abbiamo ricevuto un significativo «invito» (da parte di «Calcabrina» - al secolo Calcaterra rag. Carlo, *furiere* di tale magnifico plotone...) per partecipare alla 3ª Riunione dei *reduci* di tale plotone: cerchi questo in-*vito comparabile* furiere ha voluto, con un entusiasmo non comune, adunare tanti amici che, per le naturali vicende della vita, da anni ed anni non si rivedevano più...

E... ritrovarsi dopo 47 anni, viventi, sani e sereni *«e in gamba»*, così come li abbiamo veduti noi sabato 3 maggio, è una cosa tanto simpatica e bella che con la più viva soddisfazione vogliamo veder conosciuta da tutti, specie dai *bocia* e dai *borghesi*: quelli, cioè, che, alle volte si domandano il *«perché»* ed il *«percome»* questi Alpini siano sempre più così uniti, così fieri di esserlo stati!... Perchè questa è la ragione della forza morale della nostra Associazione: di avere in sè delle anime semplici ed entusiaste come quella di buon Calcaterra, che ne ha fatto del lavoro per ricercare e ristabilire il *collegamento* con i reduci del plotone suo, non solo, ma inviando ad ognuno un artistico ed umoristico invito «appositamente e differentemente dipinto *ad personam*»!

La riunione è avvenuta nelle belle sale della Sezione A.N.A. di Milano (che è situata a poche centinaia di metri da quella che fu la Caserma Mainoni, già sede degli Alpini, e in quella via V. Monti, percorse in lungo e in largo dagli Alpini di allora...) e nel salone con le pareti che mostrano — al vivo — episodi della vita di *naja* (dipinti *al vero* da quel *veri*-

rito, ne vivranno ancora dei lustri, se, sedutisi alle ore 12.45... lasciavano la *mensa* verso le 16.30! E... non diciamo altro!..).

E che il lavoro del «furiere» non sia stato di poco conto lo ha dimostrato «l'elenco del 42 "allievi" del 1911...», magnificamente aggiornato, con nominativo, grado o titolo accademico raggiunti, data degli *Scomparsi* e indirizzo dei viventi!

Insomma: una cosa perfetta.... che ha provocato un vivissimo applauso per il Calcaterra — detto... «Calcabrina» — che così ha saccentemente lavorato ed ha avuto una così bella ed intima soddisfazione di vedere seduto a capotavola il gen. Adami, allievo di quel Corso e divenuto, poi, il Comandante del mitico 5° Alpini Russia!... Vicino a lui vi era il presidente della Sezione di Milano, il *recio* Bolla, dal serafico sorriso, il consigliere nazionale dell'A.N.A. comm. Zacco e Don Andreoli.

Dire, infine, della serena allegria che, è, veramente, regnata sovrana per tutto il tempo — quasi 4 ore — del convivio è superfluo... perchè è notorio che a tavola non si invecchia!

Non si sono tenuti dei discorsi; ma solo dei brevi colloqui per scambiare reciproci ringraziamenti ai «promotori» meritevoli Calcaterra, al Bolla nella sua qualità di presidente della Sezione di Milano, al dr. Cortese, direttore del «Veci e Bocia» per le sue carte espressioni di compiacimento e di augurio, all'allegra ed artistica *«dizione»* del pittore Garrone — uno del 18... — che ha pienamente divertito con le sue macchiette piemontesi, ed, infine, al nostro Landi-Mina con i *ridanciani* suoi ricordi di *naja*; insomma una magnifica giornata da segnalare a tutti per lo spirito veramente e poeticamente alpino che l'ha animata...

Se in ogni città d'Italia — o in minore ipotesi — se in ogni Sezione A.N.A. vi fosse un Calcaterra... che bellezza! Sceremmo allora altro che 120.000 soci!! E allora bisogna imitarlo... E non sarà, certo, cosa inutile, tutt'altro!

Viva dunque, e sempre, il «furiere» Calcaterra con il suo bel plotone... del 1911.

Il vecio alpin Cortese

Estratto del verbale della seduta del C.D.N.

(Milano, 1° Maggio 1958)

★ Manifesto di Cuneo

Il C.D.N. delibera che a tutti i giornali che si sono comunque occupati della questione del manifesto di Cuneo venga inviata copia da «L'Alpino» in cui è inserita la deliberazione del 20 aprile, riportata a pagina 4 del numero di Aprile.

★ 40° Anniversario della Vittoria

Il C.D.N. ribadito il concetto che mentre tutte le Sezioni e Gruppi Cuneesi vengano invitate per tali manifestazioni, iniziative di carattere locale o regionale, delibera che nessuna manifestazione possa assumere carattere o denominazione di «nazionale» senza una sua preventiva deliberazione.

★ Locali nuova Sede Centrale

Il C.D.N. sentita la relazione del Vice Presidente Dr. Gattuso sul piano finanziario per l'attuazione del progettato cambio di Sede, conferito dalla Commissione all'uopo nominata, l'approva e dà mandato alla Commissione stessa di provvedere in conseguenza.

★ Attribuzioni delle anzianità ai Consiglieri nuovi eletti

In seguito a regolare estrazione:

— i Consiglieri Bolla, Gen. Musso e Merlini, sono destinati ad integrare il Consiglio a norma dell'Articolo 28 dello Statuto Sociale;

— i Consiglieri Avv. Viale e Rag. Terragni assumeranno l'anzianità del 24-6-'56;

— i Consiglieri Comm. Zacco e Dr. Lanfranco assumeranno l'anzianità 31-3-'57;

— i consiglieri Dr. Nobile e Geometra Masarotti, non estratti, dureranno in carica per un triennio.

★ Nomina del Segretario del C. D. N.

Viene nominato all'unanimità il Cons. Dr. Merlini.

★ Nomina del Tesoriere

Viene nominato all'unanimità il Cons. Sig. Bolla.

★ Nomina del Presidente del Comitato per «L'Alpino»

Viene nominato all'unanimità il Cons. Comm. Zacco.

★ Nomina della Commissione per il Rifugio Contrin.

Il C.D.N. in relazione al rambio del gestore e ad altri provvedimenti in corso per la definitiva sistemazione del Rifugio delibera che l'attuale Commissione, cui va un voto di plauso per l'attività finora dimostrata, rimanga in carica per altri tre anni.

★ Nomina del Delegato dell'A.N.A. in Roma

Viene confermato il Cons. Pref. Galli.

Apiliticità della nostra Associazione

Alcuni tra i più diffusi quotidiani nei giorni 17 e 18 maggio nel riferire quanto, in occasione della campagna elettorale allora in corso, era avvenuto in Cuneo, dicevano, tra l'altro, che l'Avv. Dino Andreis era stato radiato da Consigliere nazionale dell'A.N.A. per avere firmato un manifesto di protesta per un comizio che il Gen. Battisti, quale candidato politico, doveva tenere in quella città.

La notizia era inesatta e soprattutto era formulata in modo che poteva prestarsi ad equivoche interpretazioni.

Il Presidente Nazionale ha quindi ritenuto necessario inviare ai detti giornali una rettifica che aveva lo scopo essenziale di precisare che se era vero che il C.D.N. aveva deciso in merito in questione ciò avveniva esclusivamente in forza e per tutela della apoliticità dell'A. N. A. senza per altro entrare in alcun modo nel merito della questione.

Poichè la invocata rettifica è stata solo in parte pubblicata, e sembra che fosse messo in rilievo il punto essenziale di essa, riportiamo qui il testo integrale della rettifica di cui a sensi delle vigenti leggi sulla stampa era stata chiesta la pubblicazione:

«1°) L'Avv. Dino Andreis non è, e non è stato in questi ultimi anni, membro del Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.N.A.».

«2°) L'Avv. Andreis non ha subito alcun provvedimento di radiazione dall'A.N.A. o dalle sue cariche».

«3°) Il Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.N.A. ha energicamente deplorato il fatto che in «un manifesto di chiaro carattere politico affisso a Cuneo apparisse abusivamente, tra le altre, «anche la sottoscrizione dell'A. N. A. in violazione del canone fondamentale di questa Associazione, «sancito dal suo Statuto, che ne «afferma la piena ed assoluta apoliticità».

«4°) L'Assemblea nazionale dei Delegati dell'A.N.A. tenutasi a Roma il 20 aprile u. s. ha alla «unanimità approvato detta deplorazione e — ferma la libertà «di ognuno di sostenere a titolo «personale le idee ed i programmi «meglio visti — la necessità di «evitare che si possano ledere doveri «di cui sopra e di imperire qualsiasi «sivoglia tentativo, da qualsiasi «parte posto in essere, di coinvolgere i nome dell'A.N.A. in questioni politiche, o di speculare su «di esso».

Gli Alpini nella campagna di Grecia

Sono ormai passati 17 anni, dalla fine della guerra contro la Grecia; ma negli Alpini e in tutti i soldati italiani, che a quella campagna presero parte, è ancora oggi ben vivo il ricordo di quei duri e incessanti combattimenti sostenuti nel cuore dell'inverno 1940-1941.

I nostri soldati, modestamente armati e con equipaggiamento scarso combattere contro un nemico forte, di uomini e di mezzi. I greci erano armatissimi di mortai di diversi calibri, con delle grandi scorte di munizioni, e battevano le nostre linee giorno e notte senza dare tregua ai nostri reparti.

Gli Alpini sui monti della Grecia hanno combattuto eroicamente, senza soste, senza ripari e senza turni di riposo, senza bufere di neve, sotto la pioggia gelida che aveva ridotto piede e mulattiere in veri pantani, rendendo difficili i rifornimenti anche per i fedeli muli. La perdita fu gravissime in tutti i reparti, fra i quali operavano la maggior parte delle nostre truppe alpine. Riportiamo il nobile elenco:

Divisione Julia: 8° Alpini, Btg. «Tolmezzo», «Gemona», «Cividale»; 9° Alpini, btg. «Vicenza», «L'Aquila»; 3° Art. alp., gruppi «Conegliano», «Udine»; 3° Battaglione Genio alpino misto;

Divisione Pusteria: 7° Alpini, btg. «Feltre», «Pieve di Cadore», «Belluno»; 11° Alpini, btg. «Trento», «Bolzano», «Bassano»; 5° Art. alp. gruppi «Belluno», «Lanzo»; 5° Battaglione Genio alpino misto;

Divisione Cuneense: 1° Alpini, btg. «Ceva», «Pieve di Teco», «Mondovì»; 2° Alpini, btg. «Borgo San Dalmazzo», «Dronero», «Saluzzo»; 4° Art. Alp. gruppi «Pinerolo», «Mondovì»; 4° Battaglione Genio alpino misto;

1° Gruppo Alpini Valle: btg. «Val Tagliamento», «Val Fella», «Val Natisone» e Gruppo Art. alpina «Val Tagliamento»;

2° Gruppo Alpini Valle: btg. «Val Leogra», «Val Pescara» e Gruppo Art. alp. Isonzo.

Quegli eroici che vennero impiegati a fianco di altre unità furono i btg. «Val Chiese» del 6°, «Val Camonica» del 7°, «Gemona» del 3°, «Intra» del 4° e i btg. sciatori «M. Cervino» e «M. Rosa» del 4°.

I Gruppi di Art. alp. che vennero impiegati in appoggio ad altre unità furono il «Val Chiese» e il «Val d'Orco» del 1° Art. alp.; il «Val Tanaro» e il «Val Po» del 4° Art. alp.

Questi reparti sul fronte Greco-albanese si meritarono: 4 medaglie d'oro, 13 medaglie d'argento e 5 medaglie di bronzo. Tali ricompense sono attualmente appuntate alle nuove bandiere dei vari Regg. Alpini e di Art. alp. e restarono parenti testimonianze del valore alpino dei soldati della Grecia.

Rabino Vittorio

IL GENERALE CELESTINO BES
papà degli Alpini
(nel V anniversario della morte)

Celestino Bes è mancato a Torino il 17 aprile 1953. Egli aveva trascorso tutta la sua carriera nel Corpo degli Alpini fino a raggiungere l'alto grado di generale di Corpo d'Armata, e, per alcuni anni, fu impareggiabile Ispettore delle Truppe Alpine. In tale periodo Egli profuse le sue grandi doti di intrepido e valoroso soldato, di comandante di immenso cuore.

Fu prode combattente nella guerra 1915-1918 e, fin dai primi mesi, si distinse sull'alto Isonzo nella conquista del M. Cukla e Rombon al comando del battaglione speciale «Bes» formato dalla 1ª e 4ª compagnia del 6°, Ceva e dalla 2ª e 3ª del btg. Pieve di Teco, guadagnandosi la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. Successivamente, e nel grado di colonnello, si meritò una medaglia d'argento e la croce di cav. uff. dell'Ordine stesso.

In pace tenne per lunghi anni il comando del «Doi», lasciando molti, incancellabili ricordi, fra i quali il monumento agli Alpini nella caserma Cesare Battisti, monumento da Lui ideato per onorare la memoria degli Alpini caduti nella guerra 1915-1918.

Fu un trascinatore di uomini, un paladino, un poeta: ne fa fede l'opuscolo da Lui scritto e che intitolato «Baulada d'un can de guera», che ebbe tanta risonanza nell'ambiente alpino per l'umorismo poetico di cui era pervaso.

L'uomo di fede, di spirito religioso (fece costruire la chiesetta sul M. Rosso), possedeva un animo sensibile ed un cuore grande come le catene dei monti valdostani e biellesi, che dalla nativa Chivasso fin da adolescente ammirava, e che più tardi ebbe a percorrere come ufficiale degli Alpini.

Fin da tenente Egli sentì il problema della montagna e delle valli alpine nonchè la necessità di andare incontro ai bisogni dei montanari. Fu un assertore appassionato degli studi sull'agricoltura alpestre, un apostolo infaticabile della rinascita dell'gente della montagna, e organizzò e diresse per lunghi anni corsi di agraria nelle caserme, fra gli Alpini alle armi, conseguendo risultati notevolissimi. Nel lungo periodo del suo Ispettorato delle Truppe alpine promosse alcune iniziative e provvidenze, allargando quelle già attuate in passato, a favore degli abitanti della montagna.

E merita una particolare segnalazione l'istituzione in tutte le vallate alpine, dalle Alpi Marittime alle Giulie, dell'attività «Propaganda sciistica valligiana», che ancora oggi, per fortuna e per merito delle Brigate Alpine, ripresa nel 1952, è ovunque in pieno sviluppo, ottenendo insperati successi tra i giovani e giovanissimi sciatori, addestrati da ufficiali, sottufficiali e graduati del btg. e compagnie dislocati nelle valle medesime.

Questa ed altre provvidenze, se in apparenza sembrano di poco conto materiale, ebbero invece una grande risonanza morale e spirituale fra i valligiani, i quali, grati per tale fattiva solidarietà degli Alpini loro fratelli, manifestarono all'Ispettore la propria viva simpatia, il proprio sincero affetto chiamandolo anch'essi "Papà Bes".

Nel campo militare, durante il suo lungo periodo di Ispettorato delle Truppe Alpine, il generale impresse una particolare impronta specialmente nell'addestramento di alta montagna, dando vita alla Scuola centrale militare di alpinismo di Aosta, che in pochi anni seppe conferire tanto lustro al Corpo degli alpini con le sue grandi imprese alpinistiche e col forgiare uomini, guide e portatori ad alto livello, alcuni dei quali fecero ultimamente parte della pattuglia degli scalatori del K 2.

Modesto e schivo delle vane pompe, lasciò scritto che della sua morte si desse annuncio a funerali avvenuti; ma appena trapelata la fatale notizia fu un accorrere, ad onorare la sua salma, di vecchi e nuovi commilitoni, e la popolazione della sua nativa Chivasso, con alla testa il Sindaco, l'accompagnò tutta alla sepoltura in quel cimitero.

Noi che abbiamo avuto l'onore e la fortuna di servire per tanti anni direttamente ai suoi ordini, apprezzandone le eccezionali doti di comandante valoroso, tenace e capace, buono e generoso, da queste colonne innalziamo a Dio una prece, perchè ora, da lassù, vicino a Cantore, Egli continui a vigilare e intercedere protezione sul nostro Corpo degli Alpini, in cui per quasi dieci lustri svolse la sua preziosa opera di Maestro insuperabile e di profondo conoscitore degli uomini della montagna ai quali, fossero sotto le armi o tornati alla loro disagevole, dura vita civile, votò tutta la propria esistenza.

Antonio Valmaggia

N.d.D. — *Questo articolo avrebbe dovuto apparire su «L'Alpino» del numero di Aprile, se non fosse mancato lo spazio, dovuto alla sovrabbondanza del materiale incrente all'Adunata Nazionale di Trento.*

I NOSTRI "CLASSICI,,

Intendiamo dar vita a questa rubrica, rievocandovi di volta in volta pagine salienti della nostra letteratura scarpona, già comparse in passati numeri del nostro Giornale o in pubblicazioni ad.inc. sezionali, fare cosa gradita ai «Veci» che le rileggeranno con nostalgico diletto, e utile ai «Bocia» che, forse ignorandole, ne apprezzeranno maggiormente il gaudimento e di incitamento.

A. Z.

NATALE CON L'ASINO - 1916

Il primo Natale di guerra lo passai sull'altipiano della Cima Dessa all'alazzolo Oglio e vi erano certi tocchi di infermiere che, se ci penso, mi va ancora su e giù il groppo della gola: mi stavo curando il congelamento che aveva fatto un malo incanto con una scheggia di trecentocinque ed è inutile che certi zaffanni di malinconia sopra e dicano che fu il trecentocinque a rompersi per primo...

Il Natale del 1916, ero in linea alla ridotta di cresta Lagorai nella storia ve la conto qui sotto: nel 1917, stavo coi muli del mio battaglione, dove ero stato col mulo Idro che mi fa da segretario nelle che son borghese: quello del 1918 mi vide intento ad un'opera di carità cristiana, perchè insegnavo a pure italiano ad una bella tedeschina, bionda come gran maturo e certe foreste nelle guance color di pesca primaticcia che le tentazioni del diavolo a Sant'Antonio nel deserto non sapeva fresca in confronto...

Nell'inverno del 1916 cadde tanta e tanta di quella neve che quasi ci affogammo dentro: in conca del Mandrone mi insegnavano anche alle mamiri: reticolati e trincee erano sommersi nel gran mare bianco, delle baracche scoperte spuntavano soltanto i tubi della stufa e per arrivarci cercavano da percorrere cunicoli bassi e maledoranti, e si doveva comminare gobbi come tanti pentastati.

Il battaglione val Intelvi non potè salire da Sozzine a darci il cambio: pazzia il solo pensiero di muovere un passo nel mezzo della neve del Lagoscuro, carichi di neve e di valanghe: per colmo di scarogna, la settimana prima di Natale si rupse anche il filo che univa la conca al passo di Lagoscuro, dal quale scivolavano tutti i fiornimenti per le posizioni di conca Mandrone.

Così eravamo tagliati fuori per almeno quindici giorni, perchè si doveva attendere che il Comando genio di Tolmin ci spedisse un altro filo: poi bisognava stenderlo di notte, perchè i tognini gli dicevano di passo Marocaro facevano buona guardia ed al minimo rumore, ci inaffiavano di raffiche di Schwaralose ed era una girandola di razzi illuminati che simile luminaria non la fanno nemmeno a Bergamo per la festa di S. Alessandro protettore.

Mandare uomini di corvée al passo non era possibile per la truppa neve bulbi della cresta Lagorai: non era una sola trappola di slavine sospese, senza poi contare che i sullodati nemici tognini si divertivano un mondo a far bersaglio su tutti quelli che cacciavano fuori il naso. Ci abbiamo, in Divisione, con suo chiesto il permesso di rifornirci di fonogramma, ci autorizzò a consumare, nell'attesa del nuovo filo, i viveri di riserva dei quali ogni posto ne provvista e che consistevano in galletta vecchia di sei mesi, dove i topi avevano fatte le grandi manovre, per di mattino pestato ed una fetta di lardo così rancido che forse nemmeno per ingrassare le scarpe sarebbe andato bene.

Per bere, acqua fresca del Laghetto, unica abbondanza in mezzo a tanto freddo ed a così inesorabile carestia di cinghia.

La prima volta che ci provammo, fu necessario fare il verso dei tacchini: le lucciole di neve erano fresche per ingrassarli meglio: giù! giù! giù!...

I soldati neri come le orecchie di Sarassino tiravano bestemmioni da far vergognare Lutero: su al passo, dove le teleferiche funzionavano meglio dei tram, erano giunti mucchi di roba buona da un comitato di brave donne di Milano che si ricordavano a Natale e a Pasqua del loro reggimento ed erano panettoni a montagnole, torroni a pacchi, dolcetumi di tutte le razze, casse e casse di vino, di quello che, se vuoi, ogni colore, ma valla a prendere tu, se sei capace, la tua parte di simile roba buona, quella tra il Dio di neve e il rischio di fare la fine del topo sotto una valanga!...

Ma anche questa serve a far dimenticare la pancia che brontola e protesta, naja remunga! che almeno il filo ce lo potevi lasciare a posto e così anche noi stusere avremmo potuto avere una tazza di vino caldo e fare una cantata ed illudersi di essere cristiani e di essere, almeno, o e non condannati a far fame e patir freddo, che una pena simile non la dovevano commettere a quelli che rubavano in chiesa!

«Buona notte, signor tenente! Saguura! Buona notte, signor tenente! Gaetano detto il Nègher, per vin del colore affumicato della sua ghigna, che giù in Libia lo faceva scambiare per un beduino di Enver Bey vestito da italiano.

«Ciao, Nègher! anche tu dormi bene?» e quello rusan già come un trombone.

Il più bel sogno mio fu proprio nell'animo: ero casa mia, ero tinello caldo e pulito, dove tutti stanno accanto ad un bel fuoco grande e rosso, aspettando il segno della Messa di Mezzanotte, ed i tetti sono pieni di neve: le case sembrano più piccole, incapucciate, quasi per difendersi dal freddo grande.

Lumi lontani delle case perse nel buio e lungo i sentieri del monte: tutti per la strada, si fanno gli auguri ed i saluti: ci sarà, per tutti, è serena e calma e su per la valle sale il richiamo giocondo di tutti i campanili: «Gloria, uomini! gloria che è Natale!...».

Ognuno ha il cuore stretto per quell'ora che sono lontani a far guardia nel battaglione di casa: commozione e pena nelle parole accorate delle madri e delle spose, ma nelle voci degli uomini più gravi e burbere, trema un più profondo rimpianto anche se tratteuute e più maschio: la porta della chiesa è spalancata e con la luce dei ceri scesa il suono del Gloria e in voce del prete che canta la pace a tutti gli uomini di buona volontà, ma gli uomini di pace non ne vogliono sapere ed anche quest'anno notte seguiteranno a scannarsi allegramente ed a tendere agguati, con la stessa rabbia, con lo stesso livore.

No! non è Natale questo che il Bambino possa avere accanto alla sua mangiatoia l'asino paziente ed il bue mansueto per fargli caldo, ma lupi invece e orsi ringhianti strage e sangue, belve, le une contro le altre scatenate, con denti e zanne aguzzi annusanti soltanto rovina.

La messa è finita: il prete si volta con le braccia larghe, nel segno del saluto e dell'augurio cristiano: tutti escono e vanno alle loro case calde ed ospitali, dove la tavola è bandita, con una tovaglia bella e stoviglie migliori, i dolci di Natale tradizionali: «Buon Natale a tutti!» dice la mamma con la voce che le duole, perchè dei figli uno è già morto e sperso per le petrate orrende del Rombon e l'altro è su monti altissimi, con tanta neve e con tanto freddo, ma questa notte è Natale ed un poco di sorriso può ben comparire sulla bocca amara.

Oh bel sonnecchiare nel dormiveglia! sento, attraverso la parete, il russare dei soldati che hanno il raggio di essere allegri, anche se stamattina Maggioni non è passato con la tazza del latte e a riempire le tazze di latta protesse.

Persico, con gran rumore di scarponi, mi dice buon giorno e mi augurucia, con voce trionfale, che il rancio è pronto.

«Rancio?... ma di che cosa, se la spesa non è giunta?...»

Il Nègher alza un coperchio di gavetta, come un trofeo e sopra ci fuma un affare color di merda spettacolare: sorride tutto compiaciuto, per la bella improvvisata.

Si sparge nella breve baracchetta un odore, un buon odore di carne lessata: il cane affamato che mi dorme nella pancia, si desta ed annusa, latrando...

«Sa, signor tenente: è Natale ed i soldati non ne potevano proprio più!»... «Abbiamo annazzato l'asino e lo abbiamo fatto cuocere... È buono sa: sembra quasi vitello, perchè è tenero... Provi anche lei con un pizzico di sale: le ho portato mezzo cuore ed il filetto... Vedrà che buono!»...

Povero Nègher, devoto e fedele! mi hai perdonato se ti ho fatto volar dietro le scarpe?

La compagnia di Battisti che si era ritirata a fine ottobre dal fondo di val Genova e dal rifugio Bolognini che aveva dato alle fiamme, si era portati dietro dieci asini che servivano a fare la corvée dal Mandrone al rifugio: uno, il più malandato e che doveva essere in parentela con quello che Noè si portò nell'arca per mantenere la razza dei somari, non ce la fece a risalire al Brizio e così rimase al rifugio del Mandrone dove la razza dei somari, non ce la fece a risalire al Brizio e così rimase al rifugio del Mandrone dove le pentole erano piene delle bestie che degli uomini, gli fece arrivare tanto fieno e tanta biada che il «musso» poteva stesse tranquillo ad aspettare la fine della guerra, senza nemmeno far la fatica di muovere le orecchie e così divenne la bestia più importante di tutto il settore, perchè, alla mattina, con le altre novità, si doveva anche dire che mancava di salire il «musso» ma ore era: se il «burieco» stava bene, i superiori comando non chiedevano altro.

Perchè la naja è talmente bislacca che, se crepa un uomo, non ci fa troppo caso: questo è affare previsto e altro non rimane che tirare un frego sul giornale di contabilità e pazlevare una razione in meno il giorno dopo: ma se invece muore un asino o un mulo, sei a terra perchè si deve fare un rapporto lungo e largo come un tetto: bisogna dire dettagliatamente come e dove è avvenuto il fatto, specificando se la carne e la pelle sono state versate alla Sussistenza ed allegare naturalmente la ricevuta, poi si deve fare un bel pacco del piede destro con la sua regolare matricola, altrimenti gli al comando del Dopo-sito non ci credono e possono anche pensare che se ne son fatti dei cotechini extra ragione... per quanto... ecco questa è una storia, che preferisco sia il mulo Idro a contarvela un'altra volta, perchè il Deposito del Quinto Alpini esiste sempre e sarebbe bello che, dopo quaranta e passa anni, mi arrivasse una nota di richiamo, con voce trionfale, che il rancio è pronto.

«Rancio?... ma di che cosa, se la spesa non è giunta?...»

Il Nègher alza un coperchio di gavetta, come un trofeo e sopra ci fuma un affare color di merda spettacolare: sorride tutto compiaciuto, per la bella improvvisata.

Si sparge nella breve baracchetta un odore, un buon odore di carne lessata: il cane affamato che mi dorme nella pancia, si desta ed annusa, latrando...

«Sa, signor tenente: è Natale ed i soldati non ne potevano proprio più!»... «Abbiamo annazzato l'asino e lo abbiamo fatto cuocere... È buono sa: sembra quasi vitello, perchè è tenero... Provi anche lei con un pizzico di sale: le ho portato mezzo cuore ed il filetto... Vedrà che buono!»...

Povero Nègher, devoto e fedele! mi hai perdonato se ti ho fatto volar dietro le scarpe?

La compagnia di Battisti che si era ritirata a fine ottobre dal fondo

In onore della M.O. Maggiore De Cobelli

Domenica 30 marzo, una suggestiva cerimonia ha avuto luogo nell'Istituto Figlie dei Militari in Torino. Nell'ampio salone del grandioso Collegio erano riunite centinaia di convittrici con molti membri di famiglia e parecchie autorità nonchè personalità alpine fra cui: il generale V. E. Rossi, ex-comandante del Btg. «Monte Berico» da cui ebbe origine «L'Aquila», il generale Fatuzzo, che da maggiore lo condusse alla gloria della prima medaglia d'oro, il generale Coisson, il magg. Abbene attuale comandante, e tanti altri. L'A.N.A. era presente con l'ing. Fanci, in rappresentanza dell'avv. Brizzo, Presidente Nazionale, con i dirigenti della Sezione di Torino e con i gagliardetti di Torino e dell'Aquila.

Dopo la celebrazione della Santa Messa da parte di un Cappellano Alpino, S. E. il generale alpino Piatorsi, Presidente dell'Istituto, si è compiaciuto con la Sezione «Abruzzi» ed ha parlato della figura del magg. De Cobelli, caduto alla testa del battaglione e medaglia d'oro alla memoria.

Il magg. Iacobucci, ha ricordato la vita del reparto, breve ma densa di eccezionali avvenimenti, unico in Italia ad aver preso parte a tutti i cicli operativi (1939 occupazione dell'Albania - 1940-41 campagna di Grecia - 1942-43 campagna di Russia - 1943-45 guerra di liberazione) e, certo, il più giovane dei battaglioni permanenti (1935) ed il più decorato (due medaglie d'oro ed una d'argento). Egli ha reso omaggio alle migliaia di Caduti, considerandoli però viventi nel Cielo degli Eroi, intorno ai loro Comandanti Signorini, Tirone, Della Bona, Sallustio, De Cobelli. Ha indicato la continuità del valore alpino abruzzese dimostrata dalla costellazione di ben quindici medaglie d'oro, dalla battaglia di Adua alla Libia, alla '15-18, alla conquista dell'Amba Work, al fronte Russo, alla liberazione!

Proprio per tenere sempre desto lo spirito di corpo, rendere onore agli scomparsi ed incitare i giovani a continuare, in pace, le nobili tradizioni, la Sezione Alpini «Abruzzi», per impulso del magg. Campanella e di altri reduci, ha istituito la Fondazione «De Cobelli». Con suo reddito vengono annualmente concessi premi a figli di Alpini abruzzesi di modeste condizioni economiche ma provvisti di soddisfacenti requisiti di condotta e di studio.

Per esplicito desiderio dei promotori, con separate oblazioni, è stato offerto alla gentil signorina Maria Irene, orfana del De Cobelli, un bravialetto con medaglia con incisi artisticamente lo stemma del Btg. «L'Aquila» ed una dedica in ricordo del Padre; altri doni hanno aggiunto il gen. Rossi ed il magg. Ebene, fra la commozione generale.

Assistera la madre ed erano presente molte adunate fra cui quelle dei suoi nonni, di S. E. il generale Scarpa (che all'Aquila, aveva ricostituito il Battaglione), del col. Boschis, del col. Sangiorgio, del ten. col. Lombardi, del magg. Campanella, dei capitani Padoan, Ciaroli, Cortelli, Costantini, ecc.

Le alunne del Collegio eseguirono cori patriottici ed alpini e, dopo la consegna di numerosi libri-premio alle migliori allieve, la Presidenza dell'Istituto offrì un signorile rinfresco.

VITA DELLE NOSTRE BRIGATE

TAURINENSE

Il II Scaglione 1936 ha completato, sotto la vigile e appassionata guida dei loro comandanti di Compagnia e di Plotone, il periodo di addestramento ai R.A.R. in poco più di quaranta giorni, e domenica 4 corrente maggio le reclute prestarono il loro giuramento di fedeltà e dedizione alla Patria. Per Bra spirava aria di grande festa ed a Bra giungevano da ogni parte i congiunti dei nostri Alpini.

Cerimonia improntata al puro spirito militare, che assume quell'asterita che il comandante T. Col. Alberto Boato, sa imprimere al suo Battaglione. Perfetto lo schieramento delle quattro Compagnie, molto lusinghiero il compiacimento del Comandante della Zona, generale Troisi. Le Caserme erano tutte imbandierate e un sole terso abbracciava la grande ed imponente manifestazione. Per Bra si spandeva l'eco delle canzoni che suonava la fanfara del 4° Reggimento Alpini, e tutta la sua gente, con i molti e molti familiari giunti nella mattinata, andavano formando una densa siepe lungo via G. B. Gordino dove gli Alpini marcando il passo, sfilavano, fieri degli applausi che seppero riscuotere da una popolazione che ama i suoi Alpini che sa circondarli delle migliori attenzioni, ma che raramente si abbandona ad atti esteriori che ovente ben poco sanno dirmo.

Sui due palchi hanno preso posto autorità e invitati.

I vecchi Alpini hanno spolverato, per l'occasione, il cappello dalla lunga penna nera e come sempre si uniscono a bocia in armi sedendo al loro stesso tavolo per consumare il rancio dell'occasione. A sera cantavano ancora con loro le nuove e le vecchie canzoni che suonano affratellare, in ogni tempo, tutti i figli della Montagna.

* * *

Lunedì 5 corrente Maggio alle ore 10 a Savigliano sulla piazzetta in cui sorge l'ara della Vittoria, le reclute dell'Artiglieria da Montagna del II Scaglione 1936 al comando del capitano Corrado Gullino hanno prestato giuramento di fedeltà alla Repubblica.

Li passava in rivista il generale Bechchini, vice comandante territoriale seguito dal generale Troisi della zona, dal colonnello Fracchia comandante del 1° Regg. Artiglieria da Montagna e dal Col. Alberto Boato comandante del B.A.R. Taurinense dai quali dipendono le reclute.

Con le autorità tutte dell'industre cittadina si erano dato convegno le Associazioni d'Arma, molti e molti cittadini con i parenti delle reclute, venuti da ogni parte del Piemonte. Al passaggio delle formazioni con i loro Ufficiali scrosciavano gli applausi e sulle bocche di ognuna era il compiacimento per il fiero ed ammirevole comportamento.

Il Gen. Guarini parla ai «bocia» della Julia

Presenziavano alla cerimonia numerosissime Autorità Militari della Regione Militare Nord-Est e numerose Autorità civili fra cui il Prefetto di Vicenza ed il Questore.

Onoravano la fausta cerimonia le plurideccorate Bandiere dell'8° Btg. Alpini, del 3° Art. Mont., nonchè il Gonfalone della città di Bassano pure decorato medaglia d'oro.

Il Battaglione schierato, in armi, è stato passato in rivista dal Generale Guarini, comandante la Zona militare di Vicenza.

In occasione del Giuramento è stato inaugurato il monumento alla Vittoria e due Stele-ricordo recanti sui quattro lati i nomi degli Ufficiali dei Bersaglieri e degli Alpini già allievi in questa città, Caduti nell'adempimento del loro dovere sul campo di battaglia.

Facevano da alle schieramento impeccabile, numerose scolaresche della città di Bassano e diverse centinaia di parenti delle Reclute, affluiti dall'Abruzzo, dall'Emilia, dalla Romagna, dal Piemonte, dalla Lombardia e dal Veneto.

Il possente grido di «Lo giuro» ha concluso una breve e vibrante allocuzione del Comandante del Battaglione, Maggiore Giuseppe Zollio, che ha voluto mettere in giusto salto l'alto valore morale del giuramento.

Lo sfilamento dei reparti lungo viale Venezia ha messo ancora una volta in evidenza l'alto grado di addestramento raggiunto dalle Reclute in soli due mesi di addestramento.

Mentre le Autorità venivano invitate nei locali del Circolo per un signorile rinfresco, tutti i parenti hanno potuto visitare i vari locali della caserma rendendosi personalmente conto che tutte le attrezzature rispondono ai reali requisiti di un esercito moderno e partecipare al rancio speciale con i loro congiunti.

Le scolaresche, dopo un rinfresco nella sala Convegno Truppa, sono state accompagnate nei vari locali della caserma dimostrando un grande interessamento per tutto quello che riguarda l'attrezzatura militare.

Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito francese, gen. Henry Lorillot, ha trascorso il 25 marzo in mezzo ai reparti alpini della «Julia» a Tolmezzo. Il generale francese ricevuto dal Gen. Gamboso, comandante della «Julia» e dal Prefetto di Udine e da altri alti ufficiali, si è diretto a Tolmezza, dove la caserma «Del Din» sede del comando dell'VIII Alpini, è stato salutato dal Gen. Scarpa, comandante del V Corpo d'Armata, dal Gen. Tessitore, comandante della Brigata «Julia» e dal col. Taverna comandante l'VIII Alpini. Erano pure presenti i colonnelli Mozzi, comandante il III Reggimento Artiglieria da Montagna, Bellinvia, comandante l'XI Raggruppamento Alpini da posizione.

I comandanti dei nostri "bocia,,

Brigata alpini «TAURINENSE»

Generale di Divisione Comandante	Giacomo Fatuzzo	TORINO
Colonnello Comm.te 4° Alpini	Umberto Cavanna	TORINO
Colonnello Comm.te 1° Art. da Montagna	Piero Fracchia	TORINO

Brigata alpini «OROBICA»

Generale di Brigata Comandante	Antonio Saltini	MERANO
Colonnello Comm.te 5° Alpini	Giovanni Cielo	MERANO
Colonnello Comm.te 5° Art. da Montagna	Piero Roggero	MERANO
Colonnello Comm.te 22° Ragg. Alpini da pos.	Angelo Cabigiosu	MERANO

Brigata alpini «TRIDENTINA»

Generale di Brigata Comandante	Edgardo Gandolfo	BRESSANONE
Colonnello Comm.te 6° Alpini	Giovanni Lenuzza	BRESSANONE
Colonnello Comm.te 2° Art. da Montagna	Marco Richiardi	BRESSANONE
Colonnello Comm.te 21° Ragg. Alpini da pos.	Armando Berzani	BRESSANONE

Brigata alpini «CADORE»

Generale di Brigata Comandante	Raffaele Binetti	BELLUNO
Colonnello Comm.te 7° Alpini	M. O. Franco Magnani	BELLUNO
Colonnello Comm.te 6° Art. da Montagna	Francesco Andreis	BELLUNO

Brigata alpini «JULIA»

Generale di Brigata Comandante	Edoardo Tessitore	UDINE
Colonnello Comm.te 8° Alpini	Antonio Taverna	TOLMEZZO
Colonnello Comm.te 3° Art. da Montagna	Carlo Mozzi	UDINE
Colonnello Comm.te 11° Ragg. Alpini da pos.	Giuseppe Bellinvia	UDINE

Scuola Militare di Aosta

Colonnello Comandante	Giuseppe Fabro	AOSTA

Centro Addestramento Reclute Alpini

Colonnello Comandante	Ugo Corrado	MONTORIO VERONESE

JULIA

Il 3 maggio nella «Caserma Monte Grappa» si ha avuto luogo il giuramento di 1700 reclute che sono entrate così a far parte della gloriosa Brigata Alpina «Julia».

CADORE

LA FESTA DEL «7° ALPINI»

Il 23 aprile u. s. nella bella e cara al cuore di ogni «vecio» caserma Salsa, a Belluno, ha avuto luogo la solenne celebrazione della festa del 7° Alpini, oggi comandato dalla M.O. Col. Franco Magnani, il glorioso reduce di Albania e di Russia, che per dodici anni di dura prigionia sovietica ha tenuto alto il nome e lo spirito dei soldati italiani.

Insieme al Prefetto, al Questore, e ad altre autorità cittadine, civili, militari e religiose, erano presenti numerosi alpini in congedo di ogni grado, fra cui il gen. Zoglio, il gen. Ghe, il gen. Battisti, e i gen. d'aviazione di S. M., il col. Andreis, comandante del 6° Montagna e molti altri ufficiali superiori ed inferiori.

Numerose rappresentanze di alpini in congedo erano presenti, e specie quella di Trieste con Papà Buffa.

Dopo che furon resi gli onori militari alla bandiera del reggimento e che il gen. Binetti passò in rivista le truppe schierate nell'ampio cortile, il col. Magnani pronunciò un breve, ma appassionato e ispirato discorso, parlando ai suoi uomini ed ai presenti, da soldato a soldati. Ricordati dapprima i Caduti, Magnani fece la storia del reggimento, da Adua in poi, rievocando le gesta africane il esso, le glorie conseguite anche coi battaglioni valle e monte, nella guerra 1915-18, ed elencando in succinto i nomi di località passate ormai dalla storia alla leggenda nella vita iconografica e mnemonica degli alpini.

Cifre sobrie, ma eloquenti, del contributo di sangue dato dal 7° in ogni guerra, furon citate dal col. Magnani, insieme a quelle delle ricompense al V.M. sia conferite ai reparti che quelle individuali.

Eccoci alla seconda guerra d'Africa, ove il batt. Cork Amba si coprì di nuovi allori, ed eccoci al secondo conflitto mondiale, con le campagne di Francia, di Albania e di Russia: alla prima e alla seconda tutto il 7° fu presente, alla seconda prese parte col suo batt. Val Cismon, pur inquadrato nel 9° Alpini: ma dovunque tenne fede alle sue altissime tradizioni ormai consacrate dalla storia.

A 5021 ammontano i Morti e a 9029 i feriti di tale campagna, tra il 1940 ed il 1943.

Nelle varie guerre [illegible] conseguite: due O.M.I.; otto medaglie d'argento al V.M.; tre medaglie di bronzo al V.M.; ed i suoi componenti individualmente: 26 medaglie d'oro al V.M., 475 medaglie d'argento al V.M., 778 medaglie di bronzo al V.M.

Così concluse il col. Magnani il suo dire:

«Alpini del 7°!

Sterile e vano sarebbe il solo ricordare! Ecco perchè ho detto che la celebrazione della nostra festa deve essere soprattutto un atto di fede. Consapevoli del grande patrimonio di gloria di cui siamo eredi sia sempre ben fermo in noi il non facile impegno di esserne degni.

Questa è la storia di chi ci ha preceduti. Questo è il patrimonio di cui siamo eredi!

La Patria guarda a noi con la fiducia e l'ammirazione che i nostri padri e i nostri fratelli seppero guadagnarsi.

Nessuno sà cosa il destino può serbare all'Italia in questo mondo inquieto. Le armi si moltiplicano e si perfezionano, la tecnica si affina, ma in tutti i tempi quale sia la perfezione tecnica, la forza prima, la sola forza più grande sarà sempre quella che sta nei nostri cuori. E questa forma non mancherà al momento della prova solo se noi sapremo essere soldati d'Italia e alpini d'Italia degni dei nostri padri!

Viva il 7°! Viva l'Italia!».

Successivamente ebbero luogo la sfilata delle truppe, che impeccabilmente si presentarono al gen. Binetti, la consegna delle ricompense ai vincitori delle gare reggimentali e la consegna di un dono al capitano alpini in congedo rag. Amedeo Burigo che già a suo tempo ebbe un encomio solenne per l'opera mirabile svolta dopo l'8 settembre 1943 per salvare il materiale storico del Museo del «Settimo».

E così, dopo un rinfresco alpino, ebbe fine la bella cerimonia, improntata tutta a schietto stile militare ed alpino.

Il Col. M. O. Magnani premia i vincitori delle gare reggimentali

OROBICA

L'attività addestrativa della Brigata, nel mese di marzo, è stata caratterizzata dalla conclusione delle escursioni invernali e anche dai corsi di specializzazione del 1/36, fra questi merita particolare rilievo un corso per ufficiali osservatori del tiro svolto a cura del 5° Reggimento Artiglieria Montagna.

Altra attività degna di rilievo è il corso per capipattuglia che si è iniziato il 10 aprile presso il battaglione «Tirano» in Mailes Venosta.

Di pari passo con questa attività, l'addestramento è stato caratterizzato, inoltre, da esercitazioni varie di compagnia, battaglione e gruppo, come, ad esempio, posa di campi minati, difesa di un centro logistico, coordinamento del fuoco nell'interno di uno sbarramento, occupazione e difesa di opere, etc.

Il 20 marzo nella Caserma «F. Rossi» in Merano ha avuto luogo la cerimonia dello scambio delle consegne fra il Colonnello Mosè Bongiovanni, cedente, ed il Colonnello Giovanni Cielo, che ha assunto il comando del 5° Reggimento Alpini.

Infine, il 27 marzo, sulle nevi del Passo del Giovo, 8 pattuglie delle unità della Brigata hanno disputato, a coronamento dell'attività agonistica invernale, una gara di «Orienteering».

La manifestazione si è svolta in una atmosfera di serrata competizione ed in un ambiente invernale reso ancora più difficoltoso dalla nebbia e dal nevischio. Le pattuglie, per raggiungere i vari posti di controllo, sono state sottoposte a sforzi non comuni date le condizioni di neve e la configurazione del terreno da percorrere. Il percorso aveva uno sviluppo di 15 km. e 600 metri di dislivello.

Ha vinto la pattuglia del Gruppo «Vestone» del 5° Reggimento Artiglieria Montagna che ha coperto il percorso in 2 ore e 50'. Seguono nella classifica le pattuglie del Battaglione «Morbegno», del 22° Raggruppamento Alpini da Posizione e della Compagnia Genio Pionieri di Brigata.

Il 9 maggio, in Malles, durante un addestramento in palestra di roccia, perdeva tragicamente la vita il Sergente degli Alpini, raffermato, Remo Perilli del battaglione «Tirano».

Un triste destino ha voluto troncare così crudamente la sua giovane esistenza nell'adempimento del dovere.

Il Sergente Perilli era un valido istruttore di roccia, ardimentoso, e, nello stesso tempo, cosciente delle responsabilità che dal suo incarico derivavano; innamorato della montagna.

Serenità di spirito, entusiasmo e gioia di vivere erano per lui manifestazioni così abituali e spontanee da infondere in tutti coloro che accanto a lui vivevano ardimento e coraggio.

Egli ha lasciato i suoi familiari, il suo comandante, i suoi amici in un profondo dolore che richiederà del tempo perchè sia alleviato.

Tutta la Brigata «Orobica» si irrigidisce sull'attenti dinanzi alla figura, semplice e grande nello stesso tempo, di questo alpino caduto sulla via del dovere ed ora salito nel paradiso di Cantore, accanto a tanti altri alpini, immolatisi nelle campagne di Russia e di Albania.

Onore a Lui!

Cronache Sezionali

ASTI

Inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Montafia

Con una vibrante simpatica manifestazione di preciso carattere alpino, il Gruppo di Montafia ha inaugurato domenica 13 aprile, la sua costituzione tenendo a battesimo il proprio gagliardetto. Il Gen. Gatti, Sindaco di Montafia, che tanto si è adoperato per la costituzione del Gruppo di cui è Capo, con squisita gentilezza ha fatto gli onori di casa ricevendo nella sede Municipale le numerose rappresentanze intervenute. Con il Presidente della Sezione dr. Venturini, il V.-Presidente Todesco, il Segretario Gamba ed altri Consiglieri erano presenti il Magg. Di Lorenzo Com. del Gruppo Susa del 1° Art. Alpina, il Cap. Gatti dello stesso Regg.to con una rappresentanza di Artiglieri alpini armi, il Cap. dei CC. Bernini, il Cons. Prov. Cap. Cav. Musso, il Cons. Prov. Geom. Ruffinello, il Tenente Giovanni Cielo, che ha assunto il comando del 5° Reggimento Alpini.

Infine, il 27 marzo, sulle nevi del Passo del Giovo, 8 pattuglie delle unità della Brigata hanno disputato, a coronamento dell'attività agonistica invernale, una gara di «Orienteering».

BELLUNO

Saluto della Sezione ai Comandanti delle Truppe Alpine

Il Gen. Raffaele Binetti che di recente ha assunto il comando della «Cadore» ed il nuovo comandante il 7° Regg.to Alpini, M.O. Col. Franco Magnani, sono stati festeggiati dalla Sezione bellunese dell'A.N.A. che ha voluto porgere loro il cordiale saluto di benvenuto.

Alla simpatica riunione sono intervenuti oltre al Comandante del 6° Regg. Artiglieria da Montagna Col. Andreis, il comandante il Distretto Militare Col. Crasso ed il Capo di S.M. della «Cadore» M.O. Ten. Col. Tua.

Al completo il Consiglio direttivo della Sezione dell'A.N.A. il Presidente sezionale dr. Pellegrini, ha rivolto al Gen. Binetti, ed al Col. Magnani un caloroso saluto, sottolineando l'orgoglio non solo degli alpini in congedo, ma della città e della provincia tutta, di vedere a capo delle truppe alpine di stanza a Belluno ufficiali che tanto degnamente esprimono le virtù militari e civili della nostra gente.

Ha risposto, ringraziando, il Gen. Binetti, il quale a sua volta si è detto lieto di essere stato destinato al comandare la «Cadore», ed ha auspicato che la collaborazione fra Esercito e cittadini possa esplicarsi su un piano sempre più stretto, nel reciproco comprensione dei rispettivi superiori interessi.

Un augurale brindisi ha concluso la bella cerimonia tenuta nelle sal di un albergo cittadino.

BOLZANO

Costituito il Gruppo di S. Michele all'Adige

E' stato costituito nei giorni scorsi il Gruppo locale di S. Michele all'Adige assegnando per l'annata in corso, le principali cariche sociali nella seguente riserpete: Capo Gruppo Dr. Franco Endrizzi, Vice-Capo Gruppo Luciano Cristofori, Segretario Vittorio Filippi.

CUNEO

Ricostituzione del Gruppo di Sommariva Perno

Sabato 5 aprile è risorto il Gruppo Sommariva Perno che da anni giaceva sbiadito nel ricordo dei più vecchi.

E' sabato giorno della Resurrezione. In quella sera, quando già da ore le campane avevano annunciato a gloria, giungeva su questo colle, da Bra, il Capo Gruppo Cav. Oberti con alcuni suoi Alpini di Sommariva.

L'Alpino Aprile che presiedeva la riunione non dovette faticare molto, per trovare che sedici Reduci, convocate per acclamazione, il Ser. Magg. Bertolino Luigi è il Capo Gruppo ed il Segretario Fenoglio Luigi. Per rinvigorire, i consiglieri furono scelti fra gli Alpini di ogni frazione e così la direzione del Gruppo potè essere immediatamente insediata. Fra gli Alpini di Sommariva Perno riprendono la marcia dimenticando il passato, edificando con nuovi propositi e con unità d'intenti la vita del Gruppo.

La comitiva Braidese a sera tardi scendeva il colle per far ritorno a casa. L'accompagnava in quel ritorno l'eco delle canzoni nostre, delle canzoni che son di tutti gli Alpini d'Italia.

COMO

Consegna ai reduci di Russia di Binago degli attestati della Tridentina

Sabato 5 aprile u.s. nella sede del Gruppo Alpini di Binago si è svolta la consegna degli attestati d'Onore ai familiari dei Caduti e Dispersi e ai reduci della Tridentina dalla Russia, dei Gruppi di Binago e Solbiate. Sono intervenuti, i Sindaci dei due Comini, le rappresentanze delle Associazioni combattistiche e gli Alpini iscritti ai suddetti gruppi. Rappresentavano la Sezione i Consiglieri Rag. Nosela e Cattaneo, il Cap. Dalla Pozza, alpino della Julia, con elevata parola un ricordo il sacrificio dei Caduti la Sezione e ne rinnova lo spirito che unisce i reduci nel ricordo dei commilitoni, che non sono più tornati da tutti i fronti di guerra. Ha quindi formulato l'augurio che le nuove reclute dell'Associazione ne facciano proprio l'entusiasmo che unisce nel l'A.N.A., i «veci» alpini in congedo.

Manifestazione ad Albavilla

Albavilla, il ridente centro della Brianza, ha vissuto domenica 13 aprile una, una giornata indimenticabile. Presenti gli on. Spullino, Teragni e Martinelli, si è proceduto alla posa della prima pietra di varie opere pubbliche, fra cui, quella di una fontana che sarà, per voto del Consiglio Comunale, dedicata agli Alpini Caduti e che ebbe per Madrina la signora Frigerio ved. Colombo, madre di un Caduto del Morbegno, sul fronte Greco-Albanese.

Accompagnavano i Parlamentari il Prefetto, il Questore, il Comandante del Gruppo Carabinieri per la Sezione Comasca, erano presenti i Vice-Presidente Rag. Vittani e dr. Levi. Fra i vari vessilli spiccavano i gagliardetti dell'A.N.A. di Como e dei Gruppi alpini della Brianza. Per l'occasione si è festeggiato l'albavillese Candi Giancarlo (Leck) Alpino e Guida reduce dalla spedizione delle Ande con Ghiglione e Pirovano.

Il Sen. Spullino nel consegnare al Canali una medaglia d'oro offertagli dalla cittadinanza ha elogiato la modestia, la volontà e spirito di sacrificio di questo giovane valoroso scalatore. L'oratore ha poi proseguito tessendo l'elogio degli Alpini che in guerra hanno dato sempre, ed hanno pure tanto lustro alla Patria. Si sono associati nel ricordo delle «Penne Mozze» e nell'omaggio allo spirito che anima gli alpini gli on. Terragni e Martinelli, i Vice-Presidenti Dr. Levi e Rag. Vittani, invitati dal Capo Gruppo Corinti si sono poi incontrati con gli Alpini locali, nella sede del Gruppo.

Inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Peglio

Domenica 20 aprile u.s. a Peglio, bellissimo centro della Valle del Liro, dove ogni famiglia si onora di aver dato alla Patria un alpino, ha inaugurato il gagliardetto del nuovo Gruppo, Rappresentavano la Sezione il Segretario Marelli e i Consiglieri Cattaneo e Tenti, e presenziavano i Gruppi di Dongo, Stazzona, Gravedona, Musso, Montenegro, Domaso, Tremezzo e Grianteca-Cadenabbia.

Il Sindaco di Peglio, alpino Davide De' Pero ha porto il saluto ai convenuto alle Autorità ed agli Alpini intervenuti.

Formatosi il corteo, aperto dalla fanfara alpina di Dongo, gli intervenuti si portarono alla chiesa dove il Prevosto di S. Eusebio ha benedetto il gagliardetto del nuovo Gruppo.

Dopo il rito religioso i convenuti hanno raggiunto il Monumento ai Caduti dove l'oratore Alpino Stefano Benzoni, presentato dal Segretario Marelli, ha pronunciato un elevato discorso.

Il tradizionale rancio, accompagnato dai canti alpini ha chiuso la giornata scarpona di Peglio.

DOMODOSSOLA

Inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Crevoladossola

Il Gruppo di Crevoladossola domenica 13 aprile ha benedetto la sua nuova fiamma.

Il corteo con la musica di Crevola in testa, seguito dai gagliardetti della Sezione di Domodossola e dei Gruppi di Crevola, Crodo, Cuzzago, Caddo, Preglia, Montecrestese, San Rocco di Premia e Varzo, dai Sig. Margaroli, Sindaco, dal Gen. Martinoia e dalle Autorità, si recava in chiesa per assistere alla S. Messa ed alla benedizione della nuova Fiamma impartita dal Parroco del luogo, Don Pio Guenzi, il quale volle anche con nobili parole esaltare il valore del soldato italiano, e lo spirito di fratellanza ed armonia che regna fra i figli della montagna.

Madrina del Gagliardetto la signora Rapetti Giovanna, sorella dell'alpino Luigi, e padrino il signor Corbetta Dario, fratello dell'alpino Luigi, ambedue caduti sul fronte greco-albanese. Dopo la S. Messa il corteo si recava al Monumento dei Caduti ove veniva posta una corona d'alloro.

Ivi il Gen. Martinoia con nobili parole esaltava il valore dei Combattenti, dei Reduci e Mutilati, e specialmente di coloro che si immolarono sui vari fronti di guerra e nei campi di prigionia.

Al rancio il Presidente della Sezione Francesco Lobbia, portava il saluto ed il ringraziamento alle Autorità ed a tutti i presenti, seguiva il Sindaco, il Gen. Martinoja ed il Rev. Mons. Luigi Pellanda, Parroco di Oira.

FELTRE

L'Adunata dei superstiti della gloriosa 66° Compagnia del «Feltre»

Domenica, 2 marzo, i superstiti della 66° Compagnia del Battaglione Alpino «Feltre», di quella Compagnia che nella seconda guerra mondiale arse di eroismi e di sacrifici nell'epopea del fronte greco, scrivendo pagine indelebili di storia che sono rappresentate da due medaglie d'oro al valor militare per l'olocausto dei loro Caduti, convenivano, e confluiti a Feltre rispondendo presente allo squillo di raccolta che l'allora furiere di Compagnia, Italo Cesca, ha voluto sonare.

E all'iniziativa ha corrisposto un completo successo, forse al di là delle previsioni, poichè le vecchie penne nere sono ancora unite dallo spirito di sempre e dall'attaccamento al reparto che le vi'e nel sangue e nella gloria dinanzi la loro indimenticabile gioventù.

Con il Comandante di Compagnia, ora ten. col. De La Feld, attualmente in servizio alla «Tridentina» vi erano un centinaio di reduci.

Il Comandante ha voluto interessarsi di tutti, uno ad uno, dei suoi ragazzi, ch'egli conobbe ed uno e che sono restati un po' della sua stessa famiglia, parte vivente del suo spirito, motivo gradito dei suoi ricordi.

Il rapporto della 66° è stato poi completato dai comandanti di plotone, che hanno così ricostituito le formazioni.

Alle 11 nella Chiesetta degli Alpini, in via Beato Bernardino, il cappellano don Sante Rocco Antonioli, ha celebrato la S. Messa di suffragio per i Caduti ed al Vangelo ha avuto parole di esaltazione del valore alpino.

Terminato il rito religioso, si formava un corteo che attraversava le principali vie cittadine, per raggiungere il Monumento ai caduti, dove veniva deposta una corona di alloro offerta dal Gruppo Feltre. Il Ten. Col. De La Feld, con brevi parole, rievocava la memoria dei camerati immolatisi sull'Altare della Patria ed ordinava il raccoglimento.

Fra le Autorità v'erano il dr. Barriviera in rappresentanza del Sindaco di Feltre, Alfino, Bisci, presidente della Sezione A.N.A., la gentile signorina Colle, sorella del plurideccorato Cap. Colle deceduto in prigionia, la quale rappresentava simbolicamente i Caduti della 66°, e molte altre autorità e alpini della Sezione.

GENOVA

Una significativa convalida

Sabato 15 febbraio u.s. con una simpatica e cordiale cerimonia, presso un ristorante di Genova Sampierdarena ha avuto luogo la cena di convalida della nomina a Capo Gruppo Onorario a vita dell'Alpino Reduce Ferdinando (Nando) che per ben 37 anni ha ricoperto la carica di Capo Gruppo «A. Cantore» di Genova Sampierdarena.

Il Presidente Nazionale Avv. Erizzo, rinunciando ad altri impegni, ha voluto onorare la simpatica cerimonia.

Apportando una nota di viva cordialità hanno preso parte alla cena il Gen. Vigliero, Presidente della Sezione Ligure, il rag. Sicilia, Presidente della locale Sezione e il Tofano e della Ass. Combattenti, l'ispettore di Zona Ing. Dedicato, il Consiglio al completo e Capitani Anziani della Sezione Madre, i Sigg. Macchiavello e Fravega della Sezione ligure, il Capo Gruppo del Gruppo di Cornigliano Col. Castellani e numerosi Sindaci del Gruppo A. Cantore di Genova Sampierdarena, e dei Gruppi di Cornigliano e Sestri.

L'Avv. Erizzo, con elevate e concise parole traccia la figura di Nandin, Capo Gruppo in tempi molto difficili, il quale ha dedicato tutta una vita alla nostra Associazione. Porge il suo vivo ringraziamento per tutto quanto ha fatto Nandin, lo addita quale esempio al suo successore Buzzi Sergio, porge il saluto dei 2200 Capi Gruppo e dei 120.000 alpini di

Calendario Manifestazioni

1-2 giugno	**SEZIONE DI SUSA** - Raduno in Susa per una manifestazione di fraternità fra Alpini piemontesi e piacentini.
8 giugno	**SEZIONE DI TORINO** - A Mathi raduno degli Alpini delle Valli di Lanzo.
8 giugno	**SEZIONE DI BIELLA** - Pellegrinaggio al Solardi con particolare invito ai reduci del Btg. Aosta.
15 giugno	**SEZIONE DI TRENTO** - Celebrazione a Passo Buole della battaglia del Passo.
15 giugno	**SEZIONE DI TORINO** - Manifestazione sezionale per il quarantatreesimo della conquista di M. Nero.
15 giugno	**SEZIONE DI CUNEO** - Raduno sezionale a Sommariva Perno (Bra) per la inaugurazione del gagliardetto del Gruppo.
22 giugno	**SEZIONE DI CEVA** - Raduno interregionale a Ceva per la inaugurazione del Monumento «Alla Madre e all'Alpino».
22 giugno	**SEZIONE DI CREMONA** - Raduno annuale alla Cappella del Moso di Crema e distribuzione dei diplomi ai reduci di Russia della «Tridentina».
29 giugno	**SEZIONI DI VARESE E LU'INO** - Gara interregionale di bocce per il 2° Trofeo «S. T. Luigi Cagelli» a Castellanza.
6 luglio	**SEZIONE LIGURE** - Raduno dei superstiti della Divisione Cuneense e dei familiari dei Caduti e Dispersi al Colle di Nava.
13 luglio	**SEZIONE DI VERONA** - Pellegrinaggio all'Ortigara e inaugurazione del Monumento alla «Madonna degli Alpini dell'Ortigara».
31 agosto	**SEZIONE DI VERONA** - Cerimonia commemorativa a Malga Zures da parte dei reduci del Btg. «Verona».
7 settembre	**SEZIONE DI NAPOLI** - Convegno interregionali a Bari promosso dal nuovo Gruppo di Bari.
21 settembre	**SEZIONE DI DOMODOSSOLA** - Raduno interregionale per il XXXV di fondazione della Sezione e per l'inaugurazione del nuovo Vessillo Sezionale.
28 settembre	**SEZIONE DI BRENO** - Pellegrinaggio alpino al Tempio della Madonna degli Alpini a Boario Terme.

tutta Italia e conclude il suo dire con un fraterno abbraccio.

Prende quindi la parola il Cap. Anziano, l'egr. avv. Scotti che, prima con tono scherzoso e quindi con commosse parole tesse l'elogio del caro Nandu e convalida così la sua nomina a Capo Gruppo onorario vita del Gruppo «A. Cantore».

A chiusura ed a ricordo della bella serata, consegna al festeggiato una pergamena firmata da tutti i convenuti ed una bella medaglia d'oro, dono dei suoi Alpini di Sampierdarena in segno di affettuoso ricordo.

Nandu, profondamente commosso ringrazia tutti per gli onori e l'affettuosità tributatagli.

L'AQUILA

Inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Pereto

Domenica 13 aprile il Gruppo di Pereto (L'Aquila) ha inaugurato il suo nuovo gagliardetto, madrina la Signora Filomena, vedova dell'alpino Cicchetti Francesco, caduto nella guerra 1915-18. La Messa è stata celebrata dal Rev. Don Balla cappellano alpino alla presenza di molti alpini e della intera popolazione. Dopo l'omaggio ai Caduti ha parlato il Presidente della Sezione ing. Giuliani, intervenuto alla manifestazione col Magg. Jacobucci, Cons. Naz., il Ten. Col. Lusi, Cons. Sez. ed il Ten. Venturi; un fervido elogio va rivolto al Capo Gruppo Alp. Ciriaco Camerlengo ed ai suoi collaboratori fra cui il Segretario Alpino Penna Elia.

Successivamente i dirigenti hanno visitato i Gruppi di Poggio Cinolfo e di Pietrasecca accolti festosamente dai valorosi organizzatori e da molti consoci.

Inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Tornareccio

Domenica 27 aprile ha avuto luogo in Tornareccio (Chieti) un raduno di centinaia di alpini di tre province particolarmente dei Gruppi di Atessa, con fanfara, Guardiagrele, Torricella Peligna, Villa S. Maria, Lanciano (Chieti), Penne (Pescara), L'Aquila, Barrea, Pescocostanzo (L'Aquila). Dopo un corteo per le vie del paese abbondantemente addobbate e l'omaggio ai Caduti, nella piazza principale è stata celebrata la Messa e si è proceduto al battesimo del gagliardetto del Gruppo locale, offerto con simpatica ed originale iniziativa da una coppia di fidanzati, l'alpino De Ritis Fernando del vicino Gruppo di Atessa e la gentil signorina Ing. Maria Rulli, che ne è stata la madrina. Il Sindaco ha porto il saluto del Comune ed il Ten. Col. Alp. Medico Federico Daniele ha pronunziato il discorso ufficiale. Ha risposto brillantemente il Vice-Presidente della Sezione Ten. Col. Lombardi esaltando il valore alpino ed elogiando i dirigenti organizzatori.

Al raduno è intervenuta una rappresentanza aquilana con il Magg. Jacobucci, Cons. Naz., il Ten. Col. Lusi ed altri.

TORINO

Onoranze ai caduti in Balcania della «Taurinense»

Il giorno 11 aprile ricorreva il quindicesimo anniversario delle azioni sulla Drina e sul Goli-Vhr, in Montenegro, dove rifulsero l'eroismo e lo spirito di sacrificio degli alpini della Divisione Taurinense. In memoria dei caduti dei battaglioni Fenestrelle ed Exilles, del 3° Alpini, Aosta ed Intra del 4°, dei Gruppi Susa ed Aosta del 1° da montagna, che ebbero a soffrire le maggiori perdite, è stato celebrato un ufficio funebre in Torino nella chiesa di San Carlo, per iniziativa di un gruppo di reduci della Divisione.

Erano presenti molti «vecchi» della gloriosa unità, il Gen. Fatuzzo comandante la «Taurinense» con un numeroso gruppo di Ufficiali, sottufficiali e soldati del 4° Alpini e del 1° da Montagna, i Presidenti delle Sezioni A.N.A. Ing. Fanci e di Piacenza Rag. Govoni, che hanno espresso alla vedova ed alla figlia del Ten. Col. Gagliaso, caduto alla testa del «Fenestrelle», ed alla mamma del Ten. Panizza dello stesso reparto i sentimenti della loro commossa e memore solidarietà. A nome degli organizzatori della mesta e significativa cerimonia ha ringraziato gli intervenuti il Gen. Musso.

TREVISO

Costituzione del Gruppo Alpini di Borso del Grappa

L'11 aprile è stato ufficialmente inaugurato il Gruppo di Borso del Grappa alla presenza del Vice-Presidente Sezionale Avv. Benvenuti, Giovanni Vedovotto ha presentato il gruppo, al vice-presidente e questi ha pronunciato parole di circostanza. Poi si è proceduto alla nomina delle cariche del Gruppo.

UDINE

I 25 anni di vita del Gruppo di Chiusaforte

Domenica 9 marzo, gli alpini in congedo di Chiusaforte hanno celebrato il 25° anniversario della fondazione del Gruppo.

Tutti presenti i 120 soci del Gruppo e la lunga colonna si è recata alla parocchiale per assistere alla Messa in memoria degli Alpini scomparsi.

E' stata poi deposta una corona nella Cappella dedicata ai Caduti. E' seguito quindi il tradizionale rancio. Il Capo Gruppo Magg. Martina ha ringraziato tutti i presenti per aver voluto partecipare alla festa ed ha fatto un'ampia relazione della vita del Gruppo in questi 25 anni, rievocando particolarmente la data della inaugurazione del primo gagliardetto, allora offerto dal C.A.I. di Gorizia. Dopo brevi parole del Sindaco e del Presidente della Sezione la cerimonia ebbe termine.

Inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Erto

Il 2 marzo, le penne nere della Valcellina si sono date convegno a Erto per festeggiare il risorto Gruppo Alpini e per la benedizione del nuovo gagliardetto.

Numerosissime le rappresentanze di Alpini convenute dal Friuli e dal Bellunese e quelle militari del 7° e 8° Alpini e del 3° e 4° Art. da Montagna.

Presente il Cap. Gallino, Presidente della Sezione con i Gen. Della Bianca e Del Din.

Alla fine della Messa al campo è stato benedetto il gagliardetto, madrina la signorina Corona, figlia di eroico alpino disperso in Russia. Appropriate parole ha rivolto il Parroco Don Vallar.

Al monumento ai Caduti è stata deposta una corona e qui dopo che il maestro Mocarini ha porto il saluto agli intervenuti, il Gen. Della Bianca ha tenuto il discorso di circostanza.

VARALLO SESIA

Ricostituzione del Gruppo di Flecchia

La festa degli Alpini, organizzata domenica 20 aprile a Flecchia, ha avuto pieno successo nonostante il maltempo.

Sono intervenute a festeggiare il risorto Gruppo folte rappresentanze di Gruppi Biellesi e Valsesiani, tra cui ufficialmente, col proprio gagliardetto, quelli di Vallemosso, Portula, Pray, Coggiola, Crevacuore, Postua, Serravalle, Varallo.

Preceduto dalla fanfara di Portula il corteo nel pomeriggio è salito alla Chiesa sul cui sagrato si è svolta la cerimonia della benedizione del gagliardetto, impartita dall'Arciprete locale, che ha pronunciato un commovente discorso. Il corteo proseguiva per il Camposanto ove veniva deposta sulla stele dei caduti una corona di alloro ed un mazzo di fiori sulla tomba della madrina della prima inaugurazione del gagliardetto insegnante Celestina Catella.

VARESE

Costituito il Gruppo di Brusimpiano

Alla presenza di alcuni Consiglieri della Sezione di Varese è stato ufficialmente costituito il Gruppo Alpini di Brusimpiano, che va così ad aggiungersi agli oltre trenta della Sezione di Varese.

Con brevi parole il Cons. Insalaco illustrava gli scopi e le finalità dell'Associazione. Le votazioni seguenti assegnavano le cariche: capo gruppo Sinigaglia Serafino, vice-capo gruppo Mineo Nicola, segretario Rizzato Vincenzo, Il Presidente Sezionale dr. Sandro Serbaro ha ringraziato i promotori della simpatica manifestazione e quanti vi hanno aderito. Ha quindi concluso augurando al nuovo gruppo una vita lunga ed una fattiva attività.

Gli Alpini di Sesto S. Giovanni all'Adunata di Trento

I canti di migliaia di Alpini, vecchi e nuovi, giunti da ogni parte d'Italia per l'annuale Convegno, hanno rallegrato le mura dell'antico castello di Trento, tanto cara al cuore degli italiani.

A sera la città si illuminava, dando alle sue vie, alle piazze ed ai vetusti monumenti un nuovo volto e quasi gelosa, conservava per sè, l'incanto del giorno vissuto.

La comitiva degli Alpini di Sesto San Giovanni faceva ritorno a Brentònico, costituito per l'occasione «gran quartiere generale».

La campana di Rovereto, al loro passaggio, faceva udire i lenti rintocchi, quasi volendo salutare, con quel suono, il passaggio dei «suoi alpini».

Arevano, in quella memorabile sera, il cuore gonfio di emozione.

Nell'albergo i vecchi ricordi si fondevano coi nuovi, così da scrivere una nuova pagina, di cui ogni Alpino porta scritto nel suo rude ma sentimentale cuore.

In questa dolce stenura spirituale di ricordi, si addormentarono, continuando nel sogno, la marcia trionfale, di cui furono protagonisti nella città di Bolzano.

Siamo già al mattino del 17 marzo 1958, il sole si è fatto vivo, dopo la tormenta del giorno precedente, ed i nostri alpini, sulla piazza del paese, sono pronti per fare ritorno alle loro case.

Chi può trattenerli dal cantare?

Intanto i ragazzi, a frotte, passavano dalla piazza per recarsi a scuola. Essi, figli di alpini, figli della montagna, attratti dal nobile sentimento che lega fra loro tutti gli Alpini, «bigiarono» la scuola, per fraternizzare coi «Vecci». Il dialogo si fa sempre più serrato ed interessante, ma intanto la scuola rimane vuota...

Gli insegnanti, preoccupati per tale inusitata assenza, vollero rendersi conto dell'accaduto e passando per la piazza del lindo paese montano, trovarono la spiegazione al loro interrogativo.

Qui avvenne l'imprevisto, cioè l'affettuoso incontro fra gli Alpini sestesi e gli insegnanti, compreso il Direttore didattico.

All'ing. Zorzetti, venne affidato il compito di accompagnare a scuola i «bocia senza penna» e riuniti nella palestra — insegnanti, scolari ed alpini — allo stesso venne concessa la parola.

Cosa dire a questa nuova generazione?

Prima di tutto si disse lieto di trovarsi in così bella compagnia, anzi onorato per essere circondato dagli insegnanti e da tutta la scolaresca, sui cui occhi è riflessa la bellezza dell'Altissimo di Nago.

Rievocò le gesta degli Alpini, rievocò pure le glorie di Trento, accennò al nostalgico suono della campana di Rovereto, che ogni sera chiama gli spiriti dei grandi italiani, invitandoli infine ad amare la loro terra, le loro montagne e di essere sempre degni continatori delle tradizioni alpine, di cui, nonni, padri e figli di Brentònico, si dicono fieri di appartenere.

Gli scolari, con gli occhi lucenti di gioia, per essere stati oggetto di particolare attenzione, nel silenzio dei loro piccoli cuori, hanno compreso sicuramente, davanti ai monti, di essere alpini come i loro avi, «alpini italiani».

Il cronista a questo punto vorrebbe ringraziare Ing. Zorzetti, che la migliore espressione di gratitudine gli è stata rivolta dagli insegnanti della Scuola Elementari di Brentònico, per la bella lezione di italianità impartita ai loro piccoli «Vecci».

Certamente l'episodio ha commosso anche l'ing. Zorzetti, più che un'azione di guerra ben riuscita, e lo ricorderà per tutto il tempo che gli resta da vivere. Come riecheggerà nel suo orecchio, l'entusiastico applauso rivoltogli dalla scolaresca, a coronamento del suo dire.

L'autoplanum si mette in moto, mentre il coro «Stelutis Alpinis» riecheggia sommessamente nel cielo sereno e nella valle sottostante, come un dolce invito a ritornarci ancora.

Lule

LUTTI

Cuneo. — Il Cons. Sezionale Dr. Mario del Pont partecipa la morte della sua nonna.

E' deceduto il Col. Camisassi, ex del Consiglione Sezionale Re.

E' deceduto Giraudo Giovanni, Socio del Gruppo di Beinette.

Domodossola. — A Crodo è deceduta la mamma del Socio Pozzi Dorina.

A Toceno è morta la sig.na Albasini ved. Testore, madre del Socio Testore di Domodossola.

A Domodossola è mancato il Socio Contini Giovanni.

Feltre. — Il Gruppo di Umin partecipa il decesso del Socio D'Inca Giacomo.

Firenze. — Il Presidente della Sezione Lello Castagna ha perduto a Sesto Fiorentino la sorella signora Jole.

Gemona. — E' mancato il signor Pietro Pittini, Socio della Sezione fino dalla costituzione.

L'Aquila. — A Pereto è deceduta la consorte del Socio Meuti Bernardino.

Lecco. — Incidente automobilistico ha immaturamente troncato la vita del Rag. Paolo Vannucchi, Consigliere della Sezione e già componente del Consiglio Direttivo Nazionale.

L'Avv. Ferdinando Doniselli, Socio fondatore dell'A.N.A. e già Membro del Consiglio Sezionale.

Il C.D.N. porge alla Sezione ed alle Famiglie vive condoglianze.

Milano. — Il Consigliere Nazionale Alberto Zacco ha perso l'adorata mamma.

Modena. — Il Vice-capo-gruppo di Sassuolo, Buffagni Adelmo, ha perso il padre.

A Carpi è deceduto l'Alp. Mazzucchelli Renzo e a Pavullo il Socio Masoch Domenico.

Novara. — La Sezione di Novara annuncia con dolore la dipartita del Socio Comotti Piero.

Il Socio Annoni ha perso improvvisamente il figlio Luciano.

Omegna. — Il Socio Zanni Piero, del Gruppo di Fornero, ha perso il figlio Felice.

Parma. — La Sezione di Parma partecipa profondamente commossa la morte del Socio Dr. Capra Mario.

A Parma è deceduto il Socio Mario Capra, già Consigliere della Sezione.

E' deceduta la Sig.a Rabaglia Matilde, madre del Socio Rabaglia Domenico, del Gruppo di Sauna di Corniglio.

Tolmezzo. — Del Gruppo di Paluzza:

Il padre del Socio Angelo e Gino D'Odorico.

A due mesi di distanza padre e madre del Socio Ettore Delli Zetti.

La madre dell'Alpino Ruggero Maier.

Udine. — E' deceduto a Pontebba il vecchio alpino Buzzi Cesare.

Savona. — A Varazze è deceduto il Socio Cartazzo Eugenio.

Varallo Sesia. — I Soci Bertelletti Obbes Giovanni del Gruppo di Serravalle, Giardino Ernesto del Gruppo di Borgosesia diventato nonno di Enrico.

Novara. — Felicitazioni al Socio Contini Vittorino per la nascita di Giovanni.

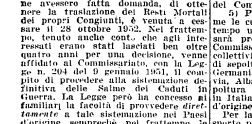
Pavia. — A Voghera è nata Morinella per la gioia del Socio Cafaro Giovanni.

Piacenza. — E' nato Angelo, figlio del Socio Rossi Giuseppe del Gruppo di Castelsangiovanni.

Tolmezzo. — E' nato Stefano, secondo «bocia» del Socio Capit. Mario Candetti del Gruppo di Paluzza.

Udine. — Da Tarvisio il Socio Beltrame Remo annuncia la nascita di Eugenio e Liva Mario, Capo-gruppo di Tarvisio, partecipa la nascita di Morena.

Vittorio Veneto. — Un bel maschietto ha allietato la casa del Socio Gallo Guerrino.



Biella. — L'artigliere alpino Gauppi Edilio, del Gruppo di Vigliano Biellese, si è unito in matrimonio con la signorina Bramante Maria.

Cividale del Friuli. — Sui colli di Buttrio, Giuseppe Danelone, Consigliere della Sezione di Cividale del Friuli, ha sposato la signorina Gaudenzia Velier.

Cesare Blasigh, Cons. Sezionale di Cividale del Friuli, ha festeggiato lo scorso mese le nozze d'argento.

Como. — A Brienno il Socio Sormani Gioacchino, del Gruppo di Moltrasio, ha celebrato le nozze d'oro.

La figlia del Cap-gruppo di Schignano Intelvi, sig.na Peduzzi Maria, si è sposata con il sig. Bernasconi Renzo.

Cuneo. — Il Socio Burdese Bernardo, del Gruppo di Bra, si è unito in matrimonio con la sig.na Ghibando Anna.

Domodossola. — A Villadossola il Socio De Giuli Francesco ha celebrato il suo matrimonio con la signa Barletta Vittoria.

Feltre. — A Santa Giustina il socio Dal Pan Dario ha sposato la sig.na Flora Tromba ed il Socio Casagrande Romolo la sig.na Cassati Rita.

L'Aquila. — Il Socio Innamorati Giovanni, del Gruppo di L'Aquila, ha sposato la signorina Innamorati Giovanna.

Palermo. — Il 15 aprile il Presidente della Sezione Prof. Dr. Vittorio Bagnasco ha celebrato le sue nozze d'argento. Vivissime felicitazioni.

Torino. — Il Socio Savantaira Fernando, del Gruppo di Mathi, si è unito in matrimonio con la sig.na Assunta Beltramo.

Tolmezzo. — Il Socio Paladini Giulio, del Gruppo di Paluzza, si è unito in matrimonio con la signorina Boroveti Elena.

Trento. — L'Alpino Pangrazzi Daniele del Gruppo di Cles si è unito in matrimonio con la signorina Giaconi Maria Rosa.

La signorina Leonardi Maria Chiarina, sorella del Socio Olivo e Vittorio del Gruppo di Cles, si è sposata con l'Alpino Micheli Luigi.

Varallo Sesia. — Il Consigliere del Gruppo di Borgosesia, Comoli Arturo, ha celebrato il suo matrimonio con la sig.na Jacobuzzi Anna.

L'Alpino Germano Barbaglia, capogruppo di Vanzone Isolella, ha sposato la signorina Rita Marchetti.

Varese. — Il Socio Alberto Passerini, del Gruppo di Castellanza, annuncia il suo matrimonio con la signorina Baldi Silvana.

Verona. — Il Vice-presidente della Sezione Comm. Guido Pasini partecipa il matrimonio della figlia sig.na Natalina con il Dott. Eugenio Dalaini.

Vittorio Veneto. — Il Presidente del Gruppo di Sarmede Rugolo, Bitto Dino, si è unito in matrimonio con la sig.na Amadio Maria.

Venezia. — Il s.ten. Giovanni Roberto Prataviera del Gruppo di S. Stimo di Livenza si è unito in matrimonio con la gentile signorina Annamaria Melloni.

Alle coppie della famiglia alpina i fervidi auguri de «L'Alpino».

NORME PER LA TRASLAZIONE DELLE SALME DEI CADUTI IN GUERRA

In relazione a vari quesiti pervenuti da parte di familiari per ottenere la traslazione ai Paesi d'origine delle Salme di Militari Caduti in Guerra, abbiamo ottenuto dal Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra le seguenti precisazioni:

La facoltà concessa ai familiari, che ne avessero fatta domanda, di ottenere la traslazione dei Resti Mortali dei propri Congiunti, è venuta a cessare il 28 ottobre 1952. Nel frattempo, tenuto anche conto che agli interessati erano stati lasciati ben oltre quattro anni per una decisione, venne affidato al Commissariato, con la Legge n. 204 del 9 gennaio 1951, il compito di procedere alla sistemazione definitiva delle Salme dei Caduti in Guerra. La Legge però ha concesso ai familiari la facoltà di provvedere *direttamente* a tale sistemazione nei Paesi d'origine, semprechè, nel frattempo, le Salme non siano già state definitivamente sistemate a cura del Commissariato stesso.

Tale facoltà si riferisce unicamente ai Caduti durante la seconda guerra mondiale e più precisamente alle Salme ai quali militari e militarizzati dei caduti in conseguenza della guerra dal 10 giugno 1940 al 15 aprile 1946; per quelli deceduti in stato di prigionia o internamento successivamente al 10 giugno 1940; per i partigiani e patrioti deceduti in conseguenza della lotta di liberazione dall'8 settembre 1943 al 15 aprile 1946; per i civili deceduti quali ostaggio o per atti di rappresaglia dall'8 settembre 1940 al 15 aprile 1946; per i marittimi deceduti per fatto di guerra entro il periodo predetto e per gli appartenenti alle forze armate operanti al servizio della sedicente repubblica sociale italiana deceduti, in conseguenza della guerra, fra l'8 settembre 1943 ed il 15 aprile 1946. Non riguarda pertanto le Salme dei Caduti della guerra 1915-1918.

Per l'inoltro delle domande di sistemazione a cura dei familiari nei Paesi di origine sarà osservato quanto segue:

1) Per l'Italia e per tutti i Paesi, esclusi quelli indicati nel successivo numero 2, le domande dovranno pervenire al Commissariato entro il termine massimo del 30 settembre 1958. Le stesse comprese su carta semplice e su moduli da richiedersi dai familiari interessati al Commissariato Generale Onoranze Caduti in Guerra, via Nizza 20, Roma, - Ovviamente è facile esser date corso solo alle domande relative a Salme che non sono già state definitivamente sistemate.

2) Per i seguenti Paesi, dove la sistemazione è già stata effettuata, non potrà esser date corso alle domande che eventualmente dovessero pervenire: Austria, Inghilterra, Corsica, Malta, Gibilterra, Egitto, Cipro, Polonia, Somalia, Somalia Britannica, Rhodesia, Unione Sudafricana, Uganda, Kenia, Canada, Stati Uniti, India, Australia, Nuova Zelanda.

3) ETIOPIA: potranno essere inviate le domande per la traslazione di Salme, che però non potranno avere corso fino a quando non sarà stato concluso con quel governo il relativo accordo.

4) Non potranno similmente essere accolte le domande relative alla traslazione di Salme giaventi nei Paesi del Blocco Orientale non essendovi ancora consentito l'accesso agli organi del Commissariato.

5) Per la traslazione di quelle Salme le cui domande saranno giunte nel termine sopra indicato e ritenute idonee, sarà provveduto a cura e spese del Commissariato con trasporti periodici collettivi e cioè: per l'Italia, dal luogo di sepoltura al paese d'origine; per la Germania Occidentale, Belgio, Jugoslavia, Albania, Francia, dal luogo di sepoltura al luogo di concentramento in Italia e, possibilmente, fino ai paesi d'origine.

Per la Jugoslavia e l'Albania il trasporto potrà essere effettuato a raccolta; ultima, ciò che si prevede non dovrà avvenire nel periodo di almeno due anni.

Per la Francia si procederà alle eventuali traslazioni in Patria allorchè si addivenirà alla raccolta delle Salme in quel territorio.

In tutti questi casi, in cui la traslazione avverrà a cura e spese del Commissariato, non verrà concesso alle famiglie alcun rimborso.

6) Per le Salme giacenti in Paesi non compresi nel precedente numero 5, le traslazioni potranno essere fatte solo a cura e spese delle famiglie, sempre che le Salme non siano già state definitivamente sistemate. In tale caso, a sistemazione avvenuta, potrà essere presentata la relativa domanda.

Da parte del Commissariato è stato fatto rilevare che generalmente i familiari dei Caduti sono spinti a chiedere la traslazione delle Salme dei loro cari nei Paesi d'origine dal desiderio di carattere affettivo. Essi però dovrebbero tenere presente che se questa sistemazione nei Paesi d'origine esaudisce all'immediato desiderio affettivo, porta anche alla dispersione delle gloriose Salme nei cimiteri urbani, con in conseguenza che lo Stato non potrà assumere le sacrosante cure che riceveranno mai meno, e ad Esse saranno assicurate perpetue onoranze.

Ai congiunti dei caduti — coniuge, figli, genitori, fratelli, sorelle — che desiderano visitare le Tombe dei propri Caduti sistemati in tali Sacrari o cimiteri Militari, è concesso, una volta all'anno, le seguenti facilitazioni: in Italia riduzione a tariffa militare, dalla stazione ferroviaria della località di residenza alla stazione della località ove sono sepolte le salme del loro caro; ripresa il Caduto e ritorno.

Per l'Estero: oltre alla precedente riduzione fino alla stazione di frontiera o posto d'imbarco e ritorno, sono previste le seguenti riduzioni: per la Germania: il 40% dal confine alla località sepoltura e ritorno; per la Francia: 70% dal confine alla località di sepoltura e ritorno; per la Libia e la Tunisia: 30% concesso dalla Società Tirrenia, dal porto d'imbarco Tripoli e ritorno, per il solo passaggio marittimo.

I relativi scontrini di viaggio per la riduzione ferroviaria verranno rilasciati dalla Stazione dei Carabinieri del Comune di residenza dietro presentazione della «dichiarazione di sepoltura» che verrà rilasciata, a domanda, dal Commissariato Generale, quando l'interessato non ne sia già in possesso.

G. Z.

DALLA SEZIONE DI BIELLA

Poichè nell'anno in corso si compie il quarantesimo della battaglia del Solaroli (24-28 Ottobre 1918), la Sezione di Biella organizza per domenica 8 giugno prossimo, un grande pellegrinaggio su quelle quote che videro il valore ed il sacrificio dei Battaglioni Aosta, Levanna e Val Toce.

A perenne memoria di tanta gloria verrà posta lassù, a quota 1672, una lapide portante l'epigrafe seguente, dettata dal 1° Capitano Domenico Galli di Saronno, allora Aiutante Maggiore del Battaglione Aosta:

I Battaglioni
Aosta - Levanna - Val Toce
del
IV Reggimento Alpini
questa balze
tramutarono in fiammeggiante arena
di sublime olocausto

dal 24 al 28 ottobre 1918
qui
offrivano luminosa schiera di Martiri
nell'ultima grande vicenda
delle armi
schiudendo i Cieli della Patria
al volo impetuoso della Vittoria finale

Ecco il programma della mestra celebrazione:

DOMENICA 8 GIUGNO

ore 4.30 partenza da Biassono per Cima Grappa, con automezzi
» 6.— Cima Grappa - proseguimento per i Solaroli
» 9.— in quota: S. Messa al Campo - scoprimento della lapide - rievocazione della battaglia e commemorazione dei Caduti fatta dal 1° Capitano Domenico Galli
» 10.30/11 ritorno a Cima Grappa.

Un Reparto di Alpini in armi renderà gli onori durante la cerimonia.

Echi del Campionato Nazionale di sci 1958

La squadra dei cinquantenni della Sezione di Torino ha conseguito il 2° posto in classifica a 30' dalla prima classificata nella categoria D aggiudicandosi altresì un premio speciale per la squadra giunta dalla località più lontana.

VARIE

PROMOZIONI

Il Generale Alpino Pietro Mellano, Comandante della Scuola di Guerra è stato promosso Generale di Corpo d'Armata.

Il Generale Alpino Fatuzzo Giuseppe, Comandante della «Taurinense» è stato promosso Generale di Divisione.

Il Colonnello degli Alpini Francesco Vida è stato promosso Generale di Brigata.

Il Magg. Aldo Grossi del Gruppo di Guardiagrele (L'Aquila) è stato promosso Ten. Colonnello.

« L'Alpino » invia ai neo-promossi le sue più vive felicitazioni.

ONORIFICENZE

I seguenti Ufficiali degli Alpini sono stati decorati della Medaglia Mauriziana dei dieci lustri di carriera:

Milano. — Generale di Div. ris. Carlo Danloni.

Torino. — Generale di Brig. ris. Mario D'Alessandro, Generale di Brigata ris. Carlo Vittorio Musso.

NOMINE

Como. — L'alpino Ventura Carlo del Gruppo di Invergo è stato nominato Dottore H. C. dell'Accademia di Scienze-Lettere ed Arti di Roma e Commendatore dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme.

RICHIESTA DI NOTIZIE

Gemona. — Dal Gruppo Carnia Portis si chiedono notizie del Ten. Fanti, che nel 1940 comandava la Compagnia alpini di stanza a Chiusaforte, e che nel 1916 apparteneva alla 270ª Comp. del Battaglione Val Fella.

PICCOLA POSTA

Frattola Giuseppe, di Farandola (Pescara), — Segnala che a Trento, in occasione dell'Adunata Nazionale, ha lasciato al Bar Alpino e non ha più trovato il suo cappello alpino, sul quale vi erano molte medaglie ed altri vari ricordi. Il cappello porta il fregio del 5° Alpini. Prega il commilitone che l'avesse trovato di fargliele avere e ringrazia.

IN BIBLIOTECA

TRE GIRASOLI PER MARIA SPERANZA - Flaminio Costa - Edit. Nuova Massimo, Monza.

Come presentazione di questo libro sulla Campagna di Russia riportiamo la prefazione che Cesco Tomaselli, scrittore di fama e alpino, ha posto a capo del libro:

«Un altro libro sulla campagna di Russia. Non sono troppi? No. Il cantiere in cui si va componendo il grande mosaico continua a crescere. Ogni apporto è prezioso. Nessuna testimonianza è da respingere fino a che verrà un superstite. Se non possiamo anticipare il giudizio della posterità, abbiamo pur sempre l'obbligo di mettere a disposizione la maggior quantità di documenti.

Ma il libro, per il quale Flaminio Costa mi ha sollecitato l'onore di una presentazione, è spicco su quelli già comparsi. Perchè? Non saprei. Ti prende al cuore. Le stesse pagine che sembrano divagazioni, o episodi, sono fatte per un loro preciso integrativo nell'economia del racconto.

In realtà è un alternarsi di situazioni e di stati d'animo, di note veristiche e di rapinenti liricità.

E tuttavia il dramma c'è, voglio dire l'allucinante dramma del corpo di spedizione italiana che avanza e rinpiccolisce nella sterminata Russia come un veliero in rotta verso il largo. Primi piani, scorci, dolci pennellate di paesaggio, ritratti di loro bandiere, col loro folclore, col palpito intorno delle città ove furono di guarnigione, c'è il colonnello che sorride, c'è chi ne risponde mentre cerca di risparmiare gli uomini, c'è il volto, oltre la stampa di quella gente che dietro, una fulgorante trasfigura in cori, ci sono le nuove policrome fra i campi di girasole, le mine che sobbalzano sollevano in aria una carretta da battaglione facendola ricadere piena di morti, gli annati, gli scorti, il sugo dei Rata in tale radente, c'è la guerra senza odio, c'è la Russia coi suoi fiumi, le sue Lubie, le sue canzoni.

Ma il lettore troverà dell'altro. Troverà, anzi ritroverà, l'anima di una Italia che sembra non essere quasi esistita tanto poco somiglia alla odierna; una Italia dove la religione della Patria si assorbiva in famiglia e si consolidava in scuola, e i suoi simboli, al loro apparire, destavano un fremito. Il chiarore di questa Italia uscita con tanto travaglio dalla guerra dell'indipendenza si riverbera, come un incendio lontano, sul nostro Corpo di spedizione in Russia e fa apparire naturali, come frutti di buona pianta, gli entusiasmi, gli crosismi di cui fa vivida testimonianza il libro di Flaminio Costa, combattente di fanteria.

LE ALI DELL'ANGELO - Ideale Cannella - Castaldi Editore, 1957.

Il libro, scritto dall'Autrice in memoria della madre sua (che si prodigò con amore per gli Alpini e che ora giace sepolta accanto ai militari cui prestò le proprie cure nel Cimitero di S. Barbara), è tutto imperniato sulla vita trascorsa in Italia durante 1915-18 che la piccola Cristina ha avuto modo di conoscere assai da vicino a causa del continuo contatto con gli Alpini del «Settore Valtellina».

Simpatiche e commoventi alcune figure di militari, quali «il Milanese», «La Terribile» e Antonello, «scarpe grosse e cervello fino»; non in tutto il testo dominano l'amore dell'Autrice (che si nasconde nella piccola Cristina), per le truppe alpine, «la cui penna è una bandiera», per i loro nostalgici pieni di canti popolari, per le semplicità con la quale vanno incontro alla morte, e che, scherzosamente, chiamano «ghirba» la vita.

E' un libro che piacerà ai nostri ragazzi, e che dovremo far leggere perchè comprendano non soltanto il valore delle nostre truppe, ma la semplicità dei cuori di questi Alpini che con le loro «scarpe grosse» seppero andare ove altri mai posero il piede, e lasciarvi proprio come in quel disegno di Novello «strapparono all'aquila la penna per porsela sul cappello».

Chinotto RECOARO ARANCIATA

STABILIMENTI DEMANIALI DI RECOARO S. p. A. - RECOARO TERME (VICENZA)

PENNE NERE!
Radetevi con
Super
BOLZANO
Soddisferà... Voi e gli altri
per l'insuperabile qualità

ALPINISMO SCI
vibram
di VITALE BRAMANI
VIA SPIGA 8
MILANO - TEL. 700-336
SCONTO DEL 10 % AI SOCI DELL'A.N.A.

FRATELLI BERTARELLI
VIA BROLETTO, 13 - MILANO
FABBRICA DI BANDIERE E GAGLIARDETTI
CAPPELLO ALPINO RICORDO
MODELLO CLASSICO UGUALE A QUELLO NOTO IN BRONZO
CESELLATO, MA PIU' LEGGERO IN METALLO COLOR BRONZO
L. 300 per Battaglioni, Sezioni e Gruppi A.N.A. (minimo 15 esemplari)
L. 360 per vendita individuale (L. 400 comprese spedizione e spese postali)

CHIANTI
IL RUFFINO
....l'amico dell'Alpino

COSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI-FERROVIARIE
Romeo
VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 991.634
MILANO

Medaglie e distintivi
La Ditta E.N.E.A. di Milano, Corso Porta Vittoria 51 - tel. 795.272 diretta da un VECIO «conosce la sezione A.N.A. di Milano», si è specializzata nella creazione e coniazione di medaglie a soggetto alpino, a ricordo delle diverse manifestazioni.

Il numero dei giornali aumenta

Malgrado l'elevato costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovrete avere gli occhi di Argo, per leggere tutto quello che può interessarvi nella stampa italiana.

Ma non preoccupatevi! C'è qualcuno che legge PER VOI: migliaia di giornali: è L'ECO DELLA STAMPA, Via Compagnoni 28 Milano. E' l'ufficio «ritagli stampa» al quale vi potete rivolgere con completa fiducia.

ALBERTO ZACCO
Presid. del Comitato di Direzione

Giannino Carulli: *Direttore resp.*

PUBBLICITA' VALDAMERI
Milano - Via Abruzzi 92, tel. 205060

Autorizz. del Tribunale di Milano 8 marzo 1949 n. 229 del Registro Tip. S.E.S.S. «Gazzetta della Sera» Milano - Via Galilea Galilei n. 7